



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2014

Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano



Premessa	4
Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio	6
Informativa qualitativa	6
Tavola 2: Ambito di applicazione	47
Informativa qualitativa	47
Informativa quantitativa	47
Tavola 3: Fondi propri	48
Informativa qualitativa	48
Informativa quantitativa	49
Tavola 4: Requisiti patrimoniali	74
Informativa qualitativa	74
Informativa quantitativa	78
Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte	81
Informativa qualitativa	81
Informativa quantitativa	81
Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti	83
Informativa qualitativa	83
Informativa quantitativa	85
Tavola 7: Attività vincolate e non vincolate	99
Informativa qualitativa	99
Informativa quantitativa	100
Tavola 8: Uso delle ECAI	101
Informativa qualitativa	101
Informativa quantitativa	102
Tavola 9: Rischio Operativo	105
Informativa qualitativa	105
Tavola 10: Esposizione al Rischio di mercato	106
Informativa quantitativa	106
Tavola 11: Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario	107
Informativa qualitativa	107
Informativa quantitativa	109
Tavola 12: Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni del portafoglio bancario ..	110
Informativa qualitativa	110
Informativa quantitativa	111
Tavola 13: Politica di remunerazione	112

Informativa qualitativa	112
Tavola 14: Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	122
Informativa qualitativa	122
Informativa quantitativa	123

Premessa

Il 1° gennaio 2014 sono entrate in vigore nei Paesi dell'Unione Europea le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari, che traspongono in questi Paesi lo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

Le anzidette disposizioni sono state introdotte nell'Unione Europea:

- a) con il Regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("Capital Requirements Regulation" - CRR);
- b) con la Direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("Capital Requirements Directive" - CRD IV).

Il Regolamento CRR e la Direttiva CRD IV sono accompagnati dalle disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA ("European Banking Authority"), che prendono la forma di altrettanti regolamenti delegati emanati dalla Commissione Europea:

- 1) norme tecniche di regolamentazione ("Regulatory Technical Standard" - RTS);
- 2) norme tecniche di attuazione ("Implementing Technical Standard" - ITS).

L'insieme del Regolamento CRR, della Direttiva CRD IV e delle norme tecniche dell'EBA/Commissione Europea configurano il cosiddetto "Single Rulebook", ossia la disciplina unica e di armonizzazione che costituisce:

- i) il corpo normativo unitario di disposizioni di vigilanza prudenziale che deve essere applicato da tutte le banche e i gruppi bancari dell'UE;
- ii) la cornice normativa nella quale opera il cosiddetto "Meccanismo di Vigilanza Unico" ("Single Supervisory Mechanism - SSM"), sistema di vigilanza bancaria composto dalla BCE e dalle autorità di vigilanza nazionali dei Paesi UE.

Il Regolamento CRR detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (cosiddetto "primo pilastro"), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria ("leverage ratio"), informativa al pubblico (cosiddetto "terzo pilastro"). La Direttiva CRD IV contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale (cosiddetto "secondo pilastro"), riserve di capitale (cosiddetti "buffer" di capitale), sanzioni amministrative, governo societario e politica di remunerazione.

Il Regolamento CRR, come tutti i regolamenti dell'Unione Europea, ha diretta efficacia negli Stati membri e non richiede pertanto di essere recepito, ad esclusione di alcune opzioni nazionali esercitate dai singoli Stati membri. Analogamente, le disposizioni tecniche dell'EBA, assumendo la forma di regolamenti delegati della Commissione Europea, sono direttamente applicabili negli Stati membri. La Direttiva CRD IV viene invece recepita negli ordinamenti nazionali e richiede l'emanazione di apposite disposizioni interne degli Stati membri; a tale fine la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285 del 17.12.2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" con la quale in particolare:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal Regolamento CRR;
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

Per quanto riguarda l'informativa al pubblico (3° pilastro) le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale stabiliscono, al pari delle precedenti e al fine di rafforzare la disciplina di mercato, che le banche e i gruppi bancari siano tenuti a pubblicare informazioni in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale e il loro profilo di rischio.

I suddetti obblighi informativi sono prescritti dal Regolamento CRR, mentre le linee guida pubblicate dall'EBA il 23.12.2014 forniscono indicazioni in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare. In particolare, queste ultime vanno pubblicate nel sito "internet" delle

banche o delle capogruppo con periodicità annuale e congiuntamente ai documenti di bilancio. Soltanto per le banche e per i gruppi bancari di maggiore dimensione e complessità operativa è richiesta la pubblicazione di alcune informative con maggiore frequenza (trimestrale o semestrale).

Le informazioni anzidette sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo e secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative vanno calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della banca o del gruppo bancario. Inoltre, alcuni obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini di vigilanza prudenziale (requisiti informativi di idoneità) di taluni procedimenti o strumenti contemplati dalle disposizioni, come ad esempio le cosiddette “tecniche di attenuazione del rischio di credito” (strumenti di “credit risk mitigation”).

Le informazioni da pubblicare devono essere sottoposte ad apposite forme di controllo dirette ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, anche al fine di verificare che le informazioni predette siano in grado di rappresentare esaurientemente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio della banca o del gruppo bancario. I controlli da svolgere sul processo di informativa al pubblico sono costituiti:

- i) dai controlli di linea (controlli di primo livello);
- ii) dai controlli di conformità (controlli di secondo livello);
- iii) dai controlli della revisione interna (controlli di terzo livello).

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo oggetto di pubblicazione sono organizzate in appositi quadri sinottici (tavole), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permette di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

La Cassa di Risparmio di Bolzano, in quanto Capogruppo dell’omonimo Gruppo bancario, pubblica annualmente il presente documento informativo su base consolidata e nel rispetto sia delle richiamate disposizioni normative sia del suo regolamento interno che disciplina il processo dell’informativa al pubblico. Il documento anzidetto, sottoposto ai controlli innanzi menzionati, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nella seduta del 27.05.2015.

Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

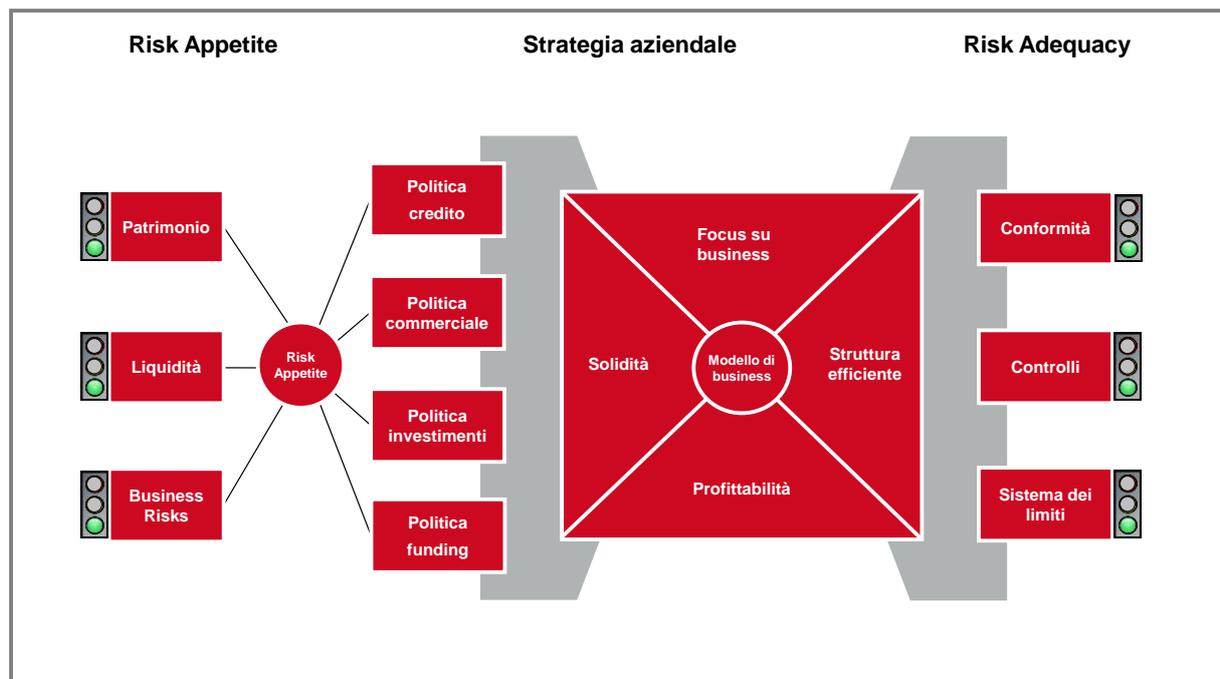
Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Capogruppo – e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

□ Risk Appetite Framework (RAF)

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito nel corso del 2014 il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione del RAF aziendale va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nella figura che segue è rappresentato l'approccio integrato adottato dal Gruppo al fine di garantire la coerenza tra la strategia aziendale e la strategia dei rischi, nonché l'adeguatezza del sistema aziendale attraverso la definizione di sistema dei controlli efficace ed efficiente.



La 'Risk strategy', che definisce la propensione al rischio del Gruppo, è articolata nelle categorie 'Patrimonio', 'Liquidità' e 'Business Risks' al fine di ricomprendere tutti i profili di rischio rilevanti a cui si espone il Gruppo in base alla propria operatività.

La Risk strategy delinea il perimetro di rischio all'interno del quale è sviluppata la strategia aziendale, predisposta in sede di pianificazione, che a sua volta è declinata nelle politiche di gestione delle principali aree di business (politica di credito, commerciale, investimenti, funding, ecc.).

L'ulteriore profilo che costituisce il quadro di riferimento integrato del RAF è rappresentato dalla 'Risk Adequacy' ossia la definizione del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure, che assicuri, nel rispetto della sana e prudente gestione, le seguenti finalità:

- contenimento e prevenzione del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, nonché l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'implementazione del sopra illustrato approccio è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Direzione Finance che, a seguito dello svolgimento dei processi di propria pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico/Budget.

Nel rispetto di quanto sopra illustrato, il RAF permette di definire (*ex ante*) una efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

L'approccio adottato per l'identificazione dei profili nei quali articolare la propensione al rischio, è quello di partire dagli interessi dei differenti stakeholders (creditori, azionisti, dipendenti, Autorità di Vigilanza ecc.).

Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, declinato in obiettivi di risk level annuali;
- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress. Di norma, il livello di risk tolerance è definito quale limite superiore del profilo di rischio immediatamente successivo al livello di risk appetite. Il concetto di "risk tolerance" ha, quindi, sostituito le "soglie di tolleranza" in vigore con il precedente sistema dei limiti;
- il livello di risk capacity, ovvero il massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Nel rispetto di quanto sopra disciplinato, la Capogruppo ha definito il "processo di definizione e di controllo della propensione al rischio", articolandolo nelle seguenti fasi:

- la prima fase contempla le modalità attraverso le quali gli Organi di governo aziendale delimitano ex-ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio del Gruppo, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business aziendale. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi aziendali, individua, qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. La propensione al rischio è formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del C.d.A.;

- la seconda fase prevede la declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio. In particolare:
 - a. i **limiti operativi** rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (credizio, finanziario, ecc.). I limiti operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa;
 - b. gli **indicatori di rischio**, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.

Al fine di garantire la coerenza nell'impostazione metodologica per la selezione e la calibrazione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio per preservarne l'aderenza con gli obiettivi di rischio e con le soglie di tolleranza adottate, la fase in esame delinea, con valenza generale per tutti i rischi aziendali, le modalità attraverso le quali sono individuati e calibrati i suddetti indicatori.

La selezione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio e la relativa calibrazione, nel rispetto dei criteri metodologici definiti nella regolamentazione in esame, e coerentemente agli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza approvate dal Consiglio di Amministrazione, è delegata dallo stesso C.d.A. al Comitato Rischi, Patrimonio e Liquidità (RICO), così come previsto anche nel previgente sistema dei limiti;

- l'ultima fase del processo definisce le modalità per controllare gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e gli indicatori di rischio, nonché per rappresentare gli esiti del predetto controllo nei confronti dei competenti Organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate dei fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "**Procedure di escalation**"). In particolare, tali procedure definiscono le azioni gestionali da effettuare nelle specifiche situazioni individuate con specifica evidenza dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte e le relative tempistiche.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

□ **Cultura e visione dei rischi**

Per il Gruppo, la sussistenza di una solida cultura del rischio costituisce un pre-requisito che agisce sicuramente da "facilitatore" per lo sviluppo e l'attuazione di un efficace RAF. Al contempo, la stessa adozione del RAF genera un processo di rafforzamento della cultura aziendale sui rischi e della comprensione dei rischi, a tutti i livelli, in grado di guidare ed indirizzare effettivamente i comportamenti del personale (anche sui rischi di difficilmente quantificabili) e ciò rappresenta il fondamento per un'efficace gestione dei rischi.

Unitamente all'adeguata definizione del RAF e ad una forte cultura del rischio, il RAS, esplicitando le direttrici strategiche sul rischio ed i comportamenti attesi da parte della struttura, contribuisce a diffondere la cultura del rischio del Gruppo tra il personale, ciò specie se impiegato in connessione ad un sistema di valutazione delle prestazioni del personale.

La natura del Gruppo ed i principi sanciti nel Codice Etico e nella regolamentazione interna, costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente prudente, finalizzato da un lato al rafforzamento del patrimonio e dall'altro a garantire un'adeguata redditività, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei clienti, degli azionisti e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Capogruppo, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra, non solo l'operatività ma anche il potere decisionale, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio del Gruppo è quindi fortemente condizionata dalla propria finalità istituzionale e proprio in considerazione della propria "mission" il Gruppo persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Capogruppo;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Capogruppo;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella focalizzazione del Gruppo nell'attività di intermediazione tradizionale;
- nella semplificazione dei processi aziendali e della struttura organizzativa;
- nella focalizzazione del business nel bacino di utenza tradizionale.

□ **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito nel corso del 2014 il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto RAF è descritto al successivo paragrafo.

In data 25.11.2014, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in ottemperanza a quanto previsto nella regolamentazione interna, ha approvato il 'Risk Appetite Statement' (RAS) ovvero il documento in cui è formalizzata la propensione al rischio del Gruppo con riferimento all'orizzonte temporale industriale 2015 - 2018. Tale documento rappresenta la dichiarazione esplicita degli obiettivi di rischio che la Banca intende assumere per perseguire le sue strategie nell'orizzonte temporale di riferimento.

Sulla base dell'analisi (interna ed esterna) dei rischi e degli esiti della mappatura dei rischi ai quali il Gruppo è esposto o potrebbe essere esposto prospetticamente, la Capogruppo ha definito ed articolazione la propria propensione al rischio per il periodo previsionale nell'ambito dei medesimi profili aziendali, selezionando e calibrando all'interno degli stessi un numero limitato di parametri obiettivo in grado di guidare l'assunzione e la gestione del rischio e verificare l'effettiva attuazione degli indirizzi strategici definiti.

L'attuale posizionamento del Gruppo sul binomio rischio/rendimento è caratterizzata da una redditività negativa, peggiorata in misura rilevante nel corso del tempo, e che ha eroso l'adeguatezza patrimoniale confinandola ai livelli minimi richiesti.

Tale punto di partenza – evidentemente negativo sotto il profilo della combinazione rischio / rendimento - indirizza il Gruppo verso una sostanziale revisione della strategia nel periodo di previsione; la strategia di alto livello deve essere orientata da un lato al recupero della redditività, dall'altro al rafforzamento patrimoniale attraverso interventi di natura straordinaria che riportino i coefficienti di patrimonializzazione ad un livello tale da garantire un adeguato margine di sicurezza (e quindi la copertura delle ipotesi di stress).

Il recupero della redditività da realizzare nel periodo di riferimento deve essere tale da garantire un livello di autofinanziamento coerente con le ipotesi di crescita degli attivi.

Con riferimento all'adeguatezza patrimoniale, gli interventi devono garantire il reperimento di risorse patrimoniali che consentano di riportare sia il Tier 1 ratio sia il Total Capital ratio su livelli adeguati. A tal fine, oltre all'operazione di aumento di capitale da realizzare nel 2015, occorre tener conto, in funzione dell'ammontare effettivo del predetto aumento di capitale e dell'evoluzione del contesto operativo, dell'eventuale necessità di realizzare nell'orizzonte previsionale un ulteriore eventuale intervento che consenta al Gruppo di sostituire l'ammortamento dei prestiti subordinati computabili nel capitale di classe 2.

Il raggiungimento dei suddetti obiettivi in termini di rischio-rendimento richiede di definire una strategia di crescita contenuta, tale da contenere l'esposizione ai rischi, attraverso la focalizzazione della nuova produzione sul comparto delle piccole e medie imprese e segmento retail, riducendo le grandi esposizioni. Inoltre, è opportuno valutare la realizzazione di disinvestimenti di immobili non strumentali al fine di ridurre l'attivo di rischio ponderato e focalizzare il business nell'attività ordinaria di intermediazione creditizia. In tale prospettiva, anche gli investimenti del portafoglio di proprietà devono essere orientati su strumenti a basso rischio e di ridotta complessità, tenendo conto della loro computabilità tra le riserve di liquidità nell'ambito dell'indicatore LCR.

In estrema sintesi, la realizzazione di tali indirizzi e degli interventi conseguenti, successivamente descritti, sono definiti dalla Capogruppo nella prospettiva di attestare nell'orizzonte temporale di riferimento il Tier 1 ratio ad un valore minimo pari al 10,5% ed il Total Capital Ratio ad un valore minimo pari al 11,5% che consenta quindi almeno la copertura delle ipotesi di stress.

Gli orientamenti strategici di fondo unitamente alle considerazioni inerenti ai fattori di rischio ed alle aree di miglioramento individuate nelle analisi, hanno permesso di identificare le priorità strategiche sui diversi profili aziendali di analisi. Quest'ultime trovano traduzione nelle azioni da porre in essere nell'orizzonte temporale di riferimento e che caratterizzeranno, in tale periodo, l'orientamento della Capogruppo nell'assunzione del rischio, le connesse variazioni da imprimere alle grandezze patrimoniali, finanziarie ed economiche ed il perimetro entro il quale può essere sviluppato il *business* in relazione al livello ed alla tipologia di rischi che si intende assumere, gli interventi sull'assetto organizzativo e produttivo funzionali a tali realizzazioni, coerenti con le indicazioni della pianificazione strategica ed operativa della Capogruppo.

In particolare, le principali direttrici ed iniziative che si intende percorrere nel periodo di riferimento consistono nelle seguenti:

- rafforzamento patrimoniale attraverso l'operazione straordinaria di aumento di capitale, nonché ulteriori eventuali interventi volti alla parziale sostituzione dell'ammortamento dei prestiti subordinati in funzione dell'effettivo ammontare del predetto aumento di capitale e dell'evoluzione del contesto operativo;
- contenere l'esposizione ai rischi attraverso interventi di ottimizzazione degli RWA, focalizzazione nella nuova produzione nei segmenti Piccole medie imprese/Retail. In tale contesto, occorre tener presente la necessità di mantenere i volumi degli impieghi al fine di evitare il rimborso del finanziamento TLTRO nel 2016¹;
- ridurre le esposizioni nei confronti dei maggiori clienti, con specifico riferimento al credito in bianco, e nel settore immobiliare ;
- attenta valutazione del merito creditizio e successiva concessione di credito nei confronti di clienti fuori dalla Provincia di Bolzano;
- mantenimento delle quote di mercato in provincia di Bolzano;
- garantire un ammontare di riserve di liquidità che consentano di raggiungere un livello dell'indicatore LCR ampiamente superiore al minimo richiesto;

¹ Considerata l'evoluzione degli impieghi verso clientela effettivamente registrata, tale direttrice strategica non è perseguibile. Pertanto, la Capogruppo dovrà procedere al rimborso del finanziamento TLTRO nell'esercizio 2016: tale circostanza è stata contemplata in sede di predisposizione dell'aggiornamento del piano di funding.

- ridurre il profilo di scadenza degli impieghi verso clientela, privilegiando forme tecniche a breve termine;
- implementare i presidi individuati nel piano industriale adeguati per il contenimento dell'esposizione al rischio di reputazione e al rischio strategico.

□ **ICAAP**

La Capogruppo ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (ex framework di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate il Gruppo tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "4. Requisiti di capitale".

□ **Mappatura dei rischi**

Nel rispetto della regolamentazione applicabile la Capogruppo ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di *business* e operativo della Banca;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione del Gruppo ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base delle analisi svolte, nel prospetto che segue è riepilogata la mappatura dei rischi per singola componente del Gruppo bancario Cassa di Risparmio di Bolzano.

MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI	Cassa di Risparmio di Bolzano	Sparim	Raetia SGR
Rischi di primo pilastro (ICAAP)			
Rischio di credito e di controparte	✓	✓	✓
Rischio di mercato e di regolamento	✓		
Rischio operativo	✓	✓	✓
Rischi di secondo pilastro (ICAAP)			
Rischio di concentrazione per controparti	✓		
Rischio di tasso di interesse	✓		
Rischio di liquidità	✓		
Rischio di residuo	✓		
Rischio di concentrazione geo settoriale	✓		
Rischio di strategico	✓	✓	✓
Rischio di reputazione	✓	✓	✓
Rischio di conflitto di interesse	✓	✓	✓
Rischio di leva finanziaria eccessiva	✓	✓	
Rischio di trasferimento	✓		

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (rischio strategico, rischio di reputazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio base, rischio di conflitto di interessi, rischio derivanti da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie) sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Sistema dei controlli interni

Le soluzioni organizzative adottate dalla Capogruppo per la definizione dei sistemi aziendali consentono di recepire nel continuo nelle fonti normative interne le disposizioni di legge e di vigilanza applicabili a ciascuna componente del Gruppo e al Gruppo nel suo complesso.

Con riferimento a tali soluzioni le complessive attività che ciascuna componente del Gruppo e il Gruppo nel suo insieme sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza - e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione - sono articolate in "sistemi" che configurano insiemi di "processi".

A sua volta, ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "componenti" (in termini di criteri per la gestione dei rischi, attività da svolgere per la concreta e corretta applicazione dei predetti criteri, procedure da utilizzare a supporto delle citate attività, unità organizzative responsabili) da considerare per lo svolgimento della fase stessa. In sintesi, ogni processo recepisce le varie disposizioni esterne che

riguardano il processo stesso e non sono pertanto definiti tanti processi interni quante sono le (o i gruppi omogenei di) disposizioni esterne.

Le deliberazioni degli organi aziendali competenti in ordine ai processi, alle modalità operative, alle procedure informatiche e al ruolo e alle responsabilità degli organi medesimi e delle funzioni organizzative sono recepite nelle fonti normative interne e diffuse alle stesse funzioni.

Il controllo dei predetti processi è svolto attraverso l'esercizio delle specifiche forme di controllo previste dalle disposizioni di vigilanza (controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità, attività di revisione interna, controlli di gruppo). In sintesi, il sistema dei controlli aziendali è costituito dai:

- controlli di linea (controlli di primo livello). Tali controlli vengono svolti dalle singole unità operative, di supporto e di controllo delle componenti del Gruppo, per verificare le attività dalle stesse effettuate nei processi di propria competenza rispetto alle attività previste per gli stessi processi dalla normativa interna;
- controlli sulla gestione dei rischi (controlli di secondo livello). Tali controlli vengono svolti dalle unità organizzative di controllo delle componenti del Gruppo, per rilevare, misurare o valutare, mediante metodologie definite dalle stesse unità, i rischi dei singoli processi nonché il rispetto dei limiti degli stessi rischi fissati dagli organi competenti;
- controlli di conformità (controlli di secondo livello). Tali controlli vengono svolti dall'unità di conformità delle componenti del Gruppo, distinta da quella deputata all'attività di revisione interna, al fine di verificare sia la conformità normativa delle regole interne alle normative esterne sia la conformità operativa ossia che le attività svolte nei singoli processi siano conformi alle regole interne;
- controlli di antiriciclaggio (controlli di secondo livello), che devono nel continuo essere svolti dall'Unità Antiriciclaggio per verificare che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- attività di revisione interna (controlli di terzo livello). Tale attività viene svolta da un'unità di controllo delle componenti del Gruppo distinta da quella deputata ai controlli sulla gestione dei rischi, al fine di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme;
- controlli di Gruppo svolti dalle funzioni di controllo della Capogruppo direttamente presso le controllate (cosiddetti controlli in loco) oppure sulla base dei risultati dei controlli trasmessi dalle stesse controllate alla Capogruppo.

In particolare, i controlli sulla gestione dei rischi - che hanno natura trasversale all'interno dell'organizzazione aziendale in quanto hanno per oggetto ogni singolo fattore di rischio - riguardano i seguenti profili:

- a. individuazione dei rischi a livello di Gruppo e di singole Entità;
- b. definizione degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework) e cioè le scelte da effettuare dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per definire gli indicatori, le politiche e gli indirizzi strategici in termini di propensione al rischio;
- c. declinazione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio;
- d. controllo dei rischi assunti e cioè la verifica che i rischi, tempo per tempo assunti, rientrino nei limiti delle perdite sopportabili fissati dal Consiglio di Amministrazione;
- e. operazioni di maggior rilievo e cioè la definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri per l'identificazione delle operazioni di maggior rilievo e la gestione delle stesse.

Nel rispetto del sopra illustrato sistema dei controlli interni, il CDA ha accertato, sulla base anche delle verifiche a tal fine effettuate dalle funzioni di controllo, l'adeguatezza del complessivo sistema di misurazione e di gestione dei rischi.

□ **Ruoli e responsabilità**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. In tale ambito:

- a. approva i criteri e le attività per la verifica dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto ai predetti rischi;
- b. determina il ruolo e le responsabilità delle funzioni organizzative deputate allo svolgimento dei processi aziendali connessi con l'ICAAP;
- c. approva, all'inizio dell'esercizio con riferimento ad un predefinito periodo, e rivede gli indirizzi strategici per gestire i rischi, le politiche di gestione dei rischi per l'attuazione dei predetti indirizzi nonché i relativi piani strategici con particolare riguardo all'evoluzione dei rischi e del capitale;
- d. definisce ed approva il sistema degli obiettivi di rischio (RAF);
- e. definisce ed approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi;
- f. delibera, periodicamente, gli interventi, con particolare riferimento a quelli connessi con il processo ICAAP, da porre in essere per eliminare gli eventuali scostamenti rilevati fra i risultati attesi e quelli conseguiti;
- g. verifica che alle funzioni che svolgono attività di controllo del rischio vengano fornite specifiche ed adeguate informazioni, soprattutto per quanto concerne i rischi connessi al processo ICAAP;
- h. verifica che vengano forniti allo stesso Consiglio o agli Organi da questo delegati i supporti informativi necessari per la conoscenza e la governabilità dei rischi aziendali;
- i. delibera gli interventi nel caso di violazioni della soglia di risk tolerance ovvero di scostamento significativo dagli obiettivi di rischio;
- j. definisce ed approva il Piano di conservazione del capitale;
- k. sulla base delle proposte di interventi formulate dal Collegio Sindacale, dall'Alta Direzione e dalla revisione interna nonché dall'autorità di vigilanza, definisce ed approva gli interventi stessi, al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse dalle verifiche svolte;
- l. comunica all'Alta Direzione e, per il suo tramite, alle funzioni aziendali delle componenti del Gruppo i poteri, i compiti e le responsabilità da attribuire alle risorse professionali deputate alla gestione dei rischi, le informazioni da fornire allo stesso Consiglio sui rischi tempo per tempo assunti e su quelli in essere, gli interventi da assumere per eliminare le carenze e le disfunzioni emerse a seguito delle verifiche in merito all'adeguatezza e alla conformità normativa ed operativa delle attività;
- m. delibera e trasmette alla Banca d'Italia il resoconto ICAAP, cioè i risultati relativi alla verifica dell'adeguatezza patrimoniale delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme rispetto ai rischi nonché gli interventi correttivi eventualmente da assumere sull'assetto organizzativo, sui rischi e sulle componenti patrimoniali.

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, la Capogruppo ha istituito il **Comitato rischi**, formato da tre amministratori indipendenti, che svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni. In particolare, il Comitato Rischi anche sulla base dei flussi informativi definiti dal processo informativo direzionale supporta il Consiglio di Amministrazione nella:

- definizione dei principi da adottare nella predisposizione del sistema dei controlli interni ovvero dell'organizzazione aziendale;
- definizione della propensione ai singoli rischi aziendali e dei relativi limiti (risk appetite, risk tolerance, risk capacity,);
- verifica del rispetto dei predetti limiti previo accertamento della corretta misurazione/valutazione dei rischi ai quali fanno riferimento gli stessi limiti;
- verifica dell'adeguatezza del capitale di coprire i complessivi rischi aziendali in termini attuali, prospettici ed in ipotesi di stress (ICAAP).

In tale contesto, il Comitato ed il Collegio Sindacale provvedono a scambiarsi le informazioni necessarie per lo svolgimento dei propri compiti; ciò avviene di regola anche direttamente nel corso delle sedute del Comitato, in quanto alle stesse partecipa almeno uno dei componenti del Collegio Sindacale. In particolare, il Comitato:

- può avere libero accesso, per svolgere il proprio ruolo, a tutte le informazioni disponibili presso le funzioni aziendali, coinvolgendo le stesse nelle proprie decisioni;
- può avvalersi di esperti esterni e - quando necessario - relazionarsi direttamente con le funzioni di controllo (Compliance; Risk Management; Revisione).

Il **Direttore Generale** della Capogruppo rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione attribuita, comunque, al Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Capogruppo e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. In tale ambito:

- a. predispone e sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione le attività da svolgere nei processi ICAAP;
- b. predispone e sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione i regolamenti aziendali per disciplinare i ruoli e le responsabilità delle singole funzioni organizzative deputate allo svolgimento dell'ICAAP;
- c. predispone e sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, all'inizio di ciascun esercizio, il budget annuale relativo allo sviluppo operativo e al dimensionamento dei relativi rischi, ricavi e costi;
- d. predispone e sottopone almeno annualmente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione gli interventi per adeguare o per eliminare le carenze rilevate nelle attività relative ai processi ICAAP;
- e. predispone e sottopone annualmente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione i risultati conseguiti rispetto a quelli previsti con riferimento ai rischi disciplinati nell'ICAAP;
- f. verifica la conformità normativa, la conformità operativa e l'adeguatezza dei sistemi e dei relativi processi ICAAP nonché l'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al capitale complessivo interno;
- g. sulla base delle proposte di intervento formulate dalle competenti funzioni organizzative predispone gli interventi per eliminare le carenze e le disfunzioni riscontrate;

- h. approva, su proposta del Servizio Risk Management, i limiti operativi e gli indicatori di rischio (o di allarme) nel rispetto degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza;
- i. delibera gli interventi rientranti nei propri poteri operativi per eliminare le carenze e le disfunzioni riscontrate nelle attività e nella funzionalità delle funzioni organizzative;
- j. comunica al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale gli interventi assunti dalla stessa Alta Direzione per eliminare le carenze e le disfunzioni emerse nei processi ICAAP.

L'**Organo con funzione di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale della Capogruppo, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

In particolare, il Collegio Sindacale per il Gruppo nel suo insieme:

- a. verifica periodicamente, direttamente e/o sulla base delle informazioni fornite dalla revisione interna e dai Collegi sindacali delle altre componenti del Gruppo, il regolare funzionamento, la conformità normativa, l'adeguatezza e la conformità operativa delle procedure per la gestione, la misurazione/valutazione e il controllo dei rischi nonché di adeguatezza del capitale complessivo rispetto a detti rischi (capitale interno complessivo);
- b. informa il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo dei risultati delle verifiche svolte in materia di gestione, misurazione/valutazione e controllo dei rischi e di adeguatezza patrimoniale e delle eventuali carenze e disfunzioni emerse;
- c. propone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo gli interventi necessari per eliminare le eventuali carenze e le disfunzioni emerse dalle verifiche effettuate;
- d. verifica periodicamente l'attuazione degli interventi in precedenza deliberati dal consiglio di amministrazione e dal Direttore Generale delle componenti del gruppo, anche su proposta dello stesso Collegio Sindacale, per eliminare le carenze e le disfunzioni riscontrate

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Capogruppo ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (Internal Audit);
- Controllo dei rischi (Risk Management);
- Conformità alle norme (Compliance);
- Antiriciclaggio.

L'attività della funzione di **Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;

- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La funzione di **Risk Management** ha come finalità principale quella di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo è collocato in staff al Consiglio di Amministrazione nel rispetto del principio di separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni addette al controllo. Inoltre, il Servizio Risk Management si interfaccia con il Comitato Rischi.

Nel rispetto del principio di indipendenza, il Servizio Risk Management ha la possibilità di:

- o accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- o adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,
- o disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per il ricorso a consulenze necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati.

La complessiva attività svolta dal Servizio Risk Management è articolata nelle seguenti fasi:

- 1) programmazione delle attività;
- 2) esecuzione delle attività;
- 3) rendicontazione e flussi informativi.

In particolare, i compiti e le responsabilità attribuite al Servizio Risk Management, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, sono raggruppati nelle seguenti macro aree "Gestione Strategica dei Rischi" e "Gestione Operativa dei Risk". All'interno della prima macro area, rientrano i seguenti ambiti riguardanti:

- RAF e Politiche di Governo dei Rischi
- Piano strategico e budget aziendali
- Autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale
- Piani di remunerazione e incentivazione
- Politiche di innovazione (approvazione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività, ingresso in nuovi mercati)
- Politiche di esternalizzazione
- Operazioni di maggior rilievo (OMR).

Nell'area della gestione operativa dei rischi rientrano i seguenti ambiti di attività:

- Processo di gestione dei rischi;
- Misurazione e valutazione dei rischi;
- Convalida delle metodologie interne di misurazione/valutazione dei rischi;
- Valutazione delle attività aziendali;

- Monitoraggio andamentale del credito;
- Servizi di investimento;
- Sistema di prezzi interni di Trasferimento dei Fondi (c.d. TIT).

Al Responsabile del Servizio Risk Management rispondono direttamente due funzioni organizzative cui è attribuita rispettivamente il controllo sulla gestione dei rischi di natura creditizia (credito, concentrazione, residuo) e la gestione dei rischi di natura finanziaria (mercato, tasso di interesse, liquidità) e degli altri rischi ritenuti rilevanti per il Gruppo.

La funzione di gestione del rischio di credito ha la responsabilità di:

- supportare la definizione del processo di gestione dei rischi di natura creditizia;
- rilevare, misurare e monitorare i rischi di natura creditizia, secondo quanto definito dalla normativa interna, attraverso la verifica del rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi definiti;
- predisporre i relativi report per l'Alta Direzione, i Comitati e gli Organi aziendali;
- collaborare con le unità organizzative aziendali preposte alle segnalazioni periodiche agli Organi di Vigilanza;
- collaborare, per quanto di competenza, allo svolgimento del processo RAF ed ICAAP,
- collaborare, per quanto di competenza, per la valutazione delle operazioni di maggior rilievo (OMR), nuovi prodotti, esternalizzazioni;
- formulare proposte nella definizione della politica aziendale, anche con riguardo all'allocazione del capitale nel comparto creditizio;
- effettuare il controllo di 2° livello sul monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie;
- definire i modelli di calcolo della PD ed LGD da utilizzare ai fini contabili;
- presidiare i modelli di rating ed il processo di attribuzione del rating.

La funzione cui compete la gestione dei rischi finanziari e degli altri rischi cui il Gruppo è esposto, per quanto di propria competenza ha la responsabilità di:

- supportare la definizione del processo di gestione dei rischi finanziari e degli altri rischi;
- sviluppare e aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi finanziari;
- misurare l'esposizione ai rischi, controllare il rispetto dei limiti operativi e attivare le opportune iniziative di mitigazione;
- predisporre i relativi report per l'Alta Direzione, i Comitati e gli Organi aziendali;
- collaborare con le unità organizzative aziendali preposte alle segnalazioni periodiche agli Organi di Vigilanza;
- collaborare, per quanto di competenza, allo svolgimento del processo RAF ed ICAAP,
- collaborare, per quanto di competenza, per la valutazione delle operazioni di maggior rilievo (OMR), nuovi prodotti, esternalizzazioni;
- formulare proposte nella definizione della politica aziendale con riferimento ai rischi di competenza;
- supportare la definizione del modello del sistema dei tassi interni di trasferimento;
- valutare la robustezza dei modelli di valutazione delle attività aziendali.

La **Funzione di Compliance** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

La Capogruppo ha istituito il Comitato Rischi, Liquidità e Patrimonio (RICO), composto - oltre che dal Direttore Generale - dal Responsabile del Servizio Risk Management e dai Responsabili della Direzione Finance, della Direzione Crediti, del Servizio Treasury e del Servizio Crediti. Tale Comitato supporta il Servizio Risk Management nella definizione delle proposte riguardanti la propensione al rischio, approva i limiti operativi e gli indicatori di rischio nel rispetto degli obiettivi di rischio approvati dal CdA, supporta la formulazione dei piani di intervento nei casi di violazione della soglia di *risk tolerance* o dei limiti operativi oltre il margine di superamento. Inoltre, collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite, formula eventuali proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

La concreta attuazione del RAF richiede necessariamente il coinvolgimento delle **funzioni operative risk taking**. In particolare, le funzioni risk taking identificano tutte quelle funzioni aziendali alle quali è attribuita la responsabilità dello svolgimento di attività che comportano per il Gruppo l'assunzione di specifici rischi. In tale contesto, rientrano tutte quelle funzioni alle quali sono attribuite le responsabilità dello svolgimento dei processi produttivi (credito, finanza, servizi di investimento, ecc.) che determinano l'assunzione dei rischi tipici dell'attività bancaria (rischio di credito, rischi di mercato, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, ecc.). Alle funzioni risk taking sono assegnati i limiti operativi da rispettare in funzione delle attività aziendali alle stesse attribuite. Pertanto, le funzioni risk taking operano nel rispetto dei limiti assegnati e concorrono a valutare gli esiti del monitoraggio degli indicatori di rischio. Richiedono l'autorizzazione preventiva alla realizzazione di un'operazione nel caso in cui determini una violazione di un limite operativo. Nel caso di violazione delle soglie di tolleranza, degli obiettivi di rischio e/o dei limiti operativi, le funzioni risk taking collaborano, per quanto di competenza, alla formulazione del piano di intervento.

Nell'ambito del sistema di governo e gestione dei rischi, risultano coinvolte, oltre agli organi, alle funzioni di controllo e alle strutture operative, anche ulteriori funzioni. In particolare, un ruolo fondamentale è assunto dal **Servizio Controlling e Business Development**. Tale Servizio, infatti, collabora con la funzione di risk management nelle attività di identificazione ed analisi dei rischi, fornendo le informazioni sugli scenari e gli ambiti operativi prospettici. Si coordina con la funzione di risk management nella formulazione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche ed, in sede di definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza, formula il dimensionamento delle grandezze patrimoniali ed economiche. In caso di scostamenti significativi dagli obiettivi di rischio o di violazione della soglia di tolleranza, o dei limiti, la funzione, ove necessario, formula o supporta la predisposizione del piano di rientro.

□ **Politiche e processi per la gestione delle principali categorie di rischio**

Rischio di credito

Le linee di sviluppo dell'attività di credito sono state definite nella politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. A fronte del perdurare della difficile situazione economica, queste disposizioni sono state determinate secondo uno spirito fortemente cautelativo. Per la concessione di credito nuovo sono stati infatti definiti criteri molto selettivi e puntuali, mentre per la classificazione del credito in essere, ed i relativi accantonamenti, sono stati adottati criteri ancora più stringenti, improntati ad una più elevata prudenza nella valutazione delle prospettive di recupero e più in generale della solvibilità prospettica della clientela.

In particolare, nel valore di recupero delle garanzie su posizioni a sofferenza ed incaglio sono stati definiti criteri stringenti di abbattimento dei valori peritali in considerazione dell'anzianità della stima, della tipologia dell'immobile e dell'ubicazione geografica, al fine di riflettere in modo tempestivo gli andamenti ancora negativi del mercato immobiliare. Nel corso del 2014 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha aggiornato in tal senso i relativi regolamenti sul credito.

L'adozione di questa condotta, imposta da una situazione di mercato in generale ulteriore deterioramento e con particolare riferimento al comparto immobiliare, caratterizzato dalla sussistenza di rilevanti esposizioni della Cassa di Risparmio, ha inevitabilmente determinato riflessi importanti sulla valutazione qualitativa del portafoglio e dei conseguenti prudenziali accantonamenti. L'applicazione di tale approccio ha determinato un significativo aumento del grado di copertura del portafoglio di credito anomalo, allineato all'attuale "best practice" di altre banche operanti in Italia.

Le circostanze appena descritte hanno contribuito nell'ultimo esercizio ad una riduzione del totale degli impieghi netti ed hanno influenzato in modo determinante il costo del rischio su crediti e di conseguenza il rendiconto economico della Banca.

A garanzia di un efficace presidio del rischio creditizio sono state ulteriormente rafforzate le strutture adibite al controllo del credito, con una attività di monitoraggio improntata ad una ancor più stringente attenzione dei fenomeni di anomalia e garantendo la celerità necessaria nella valutazione dei dati del

soggetto finanziato, allo scopo di intraprendere, con la massima tempestività, le opportune azioni di mitigazione del rischio.

Il processo creditizio del Gruppo è regolamentato nell'ambito del Sistema Organizzativo Aziendale per fasi con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Il processo creditizio si articola nelle seguenti fasi:

- Politica creditizia;
- Valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido;
- Concessione del credito;
- Controllo andamentale dei crediti e gestione dei crediti a rischio;
- Misurazione e controllo dei rischi creditizi;
- Monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie.

Politica creditizia

La politica creditizia ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici di breve e di lungo periodo, al fine di determinare il volume di risorse finanziarie da destinare al comparto creditizio. In particolare, tale volume è stabilito sulla base dei risultati delle analisi svolte in merito:

- al fabbisogno finanziario della clientela;
- alla struttura delle attività economiche presenti nell'area di insediamento del Gruppo;
- alla struttura del mercato bancario ed al livello concorrenziale dello stesso nelle aree di insediamento del Gruppo.

Nella determinazione della politica creditizia e delle strategie di sviluppo di breve/lungo termine sono identificati e delineati:

- i rischi attuali derivanti dall'attività creditizia che hanno generato perdite per il Gruppo;
- i rischi potenziali derivanti dall'attività creditizia che potrebbero generare, con una certa probabilità, perdite per il Gruppo;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo da un punto di vista patrimoniale con riferimento ai predetti rischi;
- la sostenibilità delle linee di sviluppo con riferimento alla struttura organizzativa del Gruppo.

Le unità organizzative deputate alla definizione della politica creditizia sono il Servizio Crediti della Direzione Crediti, la Direzione Finance, la Direzione Distribuzione e Retail Banking e la Direzione Corporate Banking anche su proposte formulate dal Risk Management con riguardo all'allocazione del capitale nel comparto creditizio.

Le informazioni di fonte interna ed esterna, sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finance e trasmesse alla Direzione Distribuzione e Retail Banking, alla Direzione Corporate Banking ed al Servizio Crediti della Direzione Crediti che provvedono al dimensionamento dei crediti e, con riferimento alle citate informazioni, definiscono i tassi di crescita dei crediti per mercato, per settori economici, per forma tecnica e per segmenti di clientela anche sulla base delle informazioni e dei dati forniti dalle Regioni/Mercati, tramite la Direzione Distribuzione e Retail Banking e la Direzione Corporate Banking.

Valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido

La valutazione del merito creditizio è diretta all'accertamento dell'esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido nonché alla verifica delle compatibilità esistenti fra le singole richieste di affidamento e le scelte concernenti la dimensione e la composizione dei crediti. La valutazione è finalizzata alla quantificazione del livello di rischio economico, connesso alla probabilità di insolvenza del soggetto da affidare, e di rischio finanziario derivante dall'eventuale mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute.

La valutazione è effettuata dalle unità territoriali (filiali, consulenti, capi mercato, responsabili Business Banking, responsabili Centro Corporate) e dal Servizio Crediti.

Il Centro Servizi predispose le istruttorie di credito secondo la politica creditizia e le linee guida in vigore. Produce, nonché perfeziona, le delibere di credito prese dai vari organi deliberanti, svolgendo inoltre attività amministrative collegate al credito.

L'unità "Gestione Risanamento Aziende - Sanierungsmanagement" ha l'obiettivo di cogliere in anticipo situazioni di possibile deterioramento, anche prospettico del profilo di rischio e di valutare conseguenti tempestivi interventi al fine di salvaguardare e tutelare il rischio creditizio del Gruppo. A fini gestionali, il Gruppo si è dotata di un sistema di rating interno (C.R.S. - Credit Rating System) sviluppato dall'outsourcer informatico del Gruppo stesso, che permette la formulazione di valutazioni sintetiche della rischiosità delle controparti ossia della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Attraverso il sistema di rating il Gruppo: i) attribuisce al debitore il grado interno di merito creditizio (rating), ordinando le controparti in relazione alla loro rischiosità; ii) perviene a una stima delle componenti di rischio.

La valutazione è espressa mediante una classificazione su scala ordinale in funzione del rischio creditizio. In particolare, il sistema prevede otto classi di rating in bonis e tre classi di crediti non performing, ovvero:

- C+ Crediti scaduti/sconfinanti secondo le definizioni di vigilanza
- C (Incagli)
- D (Sofferenze)

L'attribuzione del rating viene effettuata con riferimento a tutta la clientela, ancorché la valutazione assuma maggiore rilevanza anche ai fini della misurazione dei rischi per i soggetti che presentano un accordato ovvero un utilizzo positivo. In particolare, il sistema di rating adottato dal Gruppo presenta i seguenti differenti segmenti di clientela:

- privati consumatori
- small business
- piccole e medie imprese
- imprese corporate
- intermediari finanziari
- istituzioni, banche, associazioni ed altro

I primi due segmenti (privati consumatori e small business) sono a loro volta ricondotti all'interno della clientela retail, mentre i restanti segmenti rientrano tra la clientela corporate.

L'attribuzione del rating si fonda su un modello statistico che utilizza esclusivamente informazioni di tipo quantitativo, acquisite direttamente presso il cliente e indirettamente ricorrendo a data-base a livello di sistema bancario e/o di info-provider esterni. In particolare, il modello presenta i seguenti moduli:

- valutazione dell'andamento del rapporto presso il Gruppo
- valutazione dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi)
- valutazione di bilancio

- valutazione dimensionamento
- valutazione settoriale

Il sistema di rating sopra illustrato, oltre che ad essere utilizzato dal Gruppo per la misurazione e il controllo del rischio creditizio, rappresenta un elemento fondamentale nella fase di concessione del credito con specifico riferimento al sistema di deleghe (ivi compresi i rinnovi automatici) e nell'individuazione delle posizioni da sottoporre a monitoraggio nell'ambito del controllo andamentale.

Concessione del credito

La concessione degli affidamenti è effettuata tenendo in debita considerazione la rischiosità dell'operazione stessa. Tale rischiosità può essere determinata con riferimento:

- all'ammontare del fido richiesto
- alla forma tecnica di utilizzo del fido (categorie di rischio)

All'interno del processo di concessione del credito è integrato un motore decisionale che garantisce un'applicazione uniforme delle politiche creditizie e fornisce una serie di elementi a supporto della valutazione del rischio di credito. In particolare il motore decisionale integra anche il sistema di rating interno (C.R.S..)

Il Consiglio di Amministrazione ha conferito i poteri decisionali in materia creditizia, sia ordinaria che occasionale, con riferimento:

- al rischio ordinario globale diretto
- al rischio individuale rotativo
- al rischio assimilato relativo alla disponibilità dei titoli di pagamento (cosiddetto fido di corriere), agli accrediti degli effetti Sbf a maturazione di valuta ed alle operazioni di cambio a termine
- al rischio occasionale (delibere occasionali)
- al cliente definito come singolo soggetto ovvero "gruppo di clienti connessi" intendendo con tale concetto due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio.

La concessione delle linee di credito è effettuata nel rispetto dei poteri delegati deliberati dal Consiglio di Amministrazione a:

- le unità periferiche
- le unità centrali (Capo Servizio Crediti, Responsabile Centro Esame Credito, Specialista Esaminatore fidi, Capo Servizio Operations)
- il Direttore Generale
- il Comitato Crediti
- il Comitato Esecutivo
- il Presidente

Controllo andamentale dei crediti e gestione dei crediti a rischio

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti. Per lo svolgimento della fase è necessario:

- definire le anomalie registrate dalle posizioni creditizie in un predefinito periodo temporale precedente alla data di riferimento del controllo andamentale;

- selezionare ed esaminare le posizioni creditizie che presentano un andamento anomalo (posizioni con anomalie) con riferimento sia agli aspetti tecnici dei rapporti sia agli aspetti qualitativi dell'affidato;
- classificare le posizioni esaminate in crediti in bonis ed in crediti a rischio, sulla base di specifici indicatori di anomalia.

Le posizioni creditizie valutate anomale vengono classificate, con riferimento al livello del rischio emerso, nelle categorie di rischio previste a livello aziendale, nel rispetto dei principi generali disciplinati dalle Istruzioni di Vigilanza.

La gestione dei crediti a rischio (sofferenze, incagli, crediti ristrutturati, crediti scaduti o sconfinanti) è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre i crediti alla normalità ovvero per il recupero degli stessi in presenza di situazioni che impediscono la prosecuzione del rapporto.

Il controllo andamentale delle posizioni creditizie è svolto:

- nel continuo dalle unità che gestiscono le posizioni stesse con riferimento alle anomalie rilevate giornalmente;
- periodicamente dall'unità "Controllo andamentale crediti e gestione posizioni a rischio" con riferimento alle anomalie rilevate sull'intera posizione creditizia, ad eccezione delle posizioni già a sofferenza;
- comunque, annualmente, dalle unità che gestiscono le posizioni stesse al fine di revisionare gli affidamenti non a scadenza e semestralmente gli incagli ed i ristrutturati, salvo diverse periodicità definite dall'organo deliberante.

Tale revisione è svolta attraverso una nuova valutazione del merito creditizio dell'affidato con riferimento ai criteri al riguardo previsti.

La gestione del credito a rischio delle posizioni classificate a sofferenza compete al Servizio Legale.

La gestione delle partite incagliate, ristrutturate e scadute o sconfinanti nonché delle partite classificate sotto controllo, fino al passaggio delle stesse a sofferenza o in bonis, compete al gestore del cliente, supportato dall'unità di Controllo e ristrutturazione crediti.

In questo contesto il ruolo dell'unità "Controllo andamentale crediti e gestione posizioni a rischio" è quello di monitorare l'andamento del credito anomalo, e di supportare il gestore del cliente per la sistemazione delle posizioni a rischio, fornendo una consulenza sulle azioni da intraprendere per ottenere il recupero del cliente al bonis. La suddetta unità verifica che le proposte condivise con la Rete di Vendita, una volta adottate rimuovano le anomalie, o in caso contrario indica al responsabile del cliente di predisporre il passaggio a sofferenza.

Misurazione e controllo dei rischi creditizi

La misurazione del rischio creditizio è finalizzata alla determinazione del rischio derivante dall'affidamento di una controparte ed alla stima delle perdite potenziali intrinseche in un'operazione di finanziamento della clientela.

I rischi attuali relativi ai crediti anomali sono attentamente valutati, secondo una logica individuale, monitorando l'esposizione del Gruppo nei confronti di posizioni anomale classificate nelle classi di crediti scaduti o sconfinanti, crediti ristrutturati, incagli, sofferenze. Tale monitoraggio è effettuato non soltanto con riferimento all'evoluzione dei suddetti aggregati, ma anche verificando la corrispondenza tra la rischiosità insita nelle suddette posizioni e il grado di copertura delle stesse attraverso lo stanziamento di adeguati fondi di svalutazione.

I rischi attuali relativi ai crediti in bonis sono valutati, seguendo una logica di portafoglio e monitorando l'esposizione del Gruppo secondo le logiche IAS utilizzando i parametri di rischio della PD (probabilità di insolvenza) e della LGD (perdita in caso di insolvenza). Al fine di quantificare la PD, il Gruppo tiene conto della classificazione della clientela realizzata attraverso il proprio sistema di rating. In particolare, a ciascuna classe di rating è associata una specifica probabilità di default determinata su base storico-statistica con riferimento al tasso di migrazione verso le posizioni deteriorate (rappresentata dalle

sofferenze e dagli incagli) per segmenti di clientela prescelti. Anche la LGD è determinata sulla base storico-statistica delle perdite e delle svalutazioni storicamente registrate, differenziando in funzione di specifiche forme tecniche di posizioni.

Pertanto, a ciascuna posizione in bonis vengono associate una specifica PD (probabilità di default) e una specifica percentuale di perdita in caso di default (LGD). L'ammontare complessivo della svalutazione si ragguaglia al prodotto tra il costo ammortizzato del credito e le relative PD e LGD.

Nel processo di misurazione e di controllo del rischio di credito sono considerati i seguenti aspetti:

- la valutazione del rischio di credito ai fini del bilancio e delle altre informative periodiche dirette al mercato con riferimento all'individuazione:
 - dei tempi attesi di recupero;
 - dei fattori di rientro in bonis;
 - delle LGD per la valutazione collettiva dei crediti in bonis;
 - delle PD e dei relativi incrementi per la valutazione collettiva dei crediti in bonis.
- il controllo periodico del rispetto dei limiti prudenziali fissati dalle Istruzioni di Vigilanza e da altre disposizioni con riferimento al coefficiente di solvibilità, alle grandi esposizioni, al rischio di concentrazione, agli indicatori di rischiosità e solvibilità previsti dal Fondo Interbancario di Garanzia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata prevista dalla disposizioni di vigilanza.

La sostenibilità delle strategie di sviluppo da un punto di vista patrimoniale è verificata di tempo in tempo, presidiando i rischi attuali, monitorando i rischi potenziali con riferimento alla dotazione patrimoniale del Gruppo e verificandone la capienza rispetto all'operatività prevista nel comparto creditizio.

Il Servizio Risk Management è l'unità deputata alla misurazione e al controllo del rischio di credito che provvede a predisporre un'adeguata reportistica in merito all'andamento del volume degli impieghi, al grado di concentrazione (per gruppi di clienti connessi, per settore di attività economica, per area geografica, per forma tecnica) nonché al profilo di rischiosità. Tale reportistica è prodotta con frequenza mensile e viene fornita ai componenti del Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio".

Il Gruppo si è dotato di un framework metodologico concernente un sistema di limiti sui rischi, fra i quali anche il rischio di credito. Il rischio di credito tollerato è declinato secondo un mix di soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio definito in coerenza con il dettato regolamentare e con la prassi operativa del Gruppo.

Monitoraggio di secondo livello sulle esposizioni creditizie

La verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management).

Nel generale obiettivo di sana e prudente gestione, come indicato nelle disposizioni di Vigilanza, i controlli in capo alla funzione di Risk Management accrescono il grado di affidabilità delle procedure adottate dal Gruppo per l'individuazione e la classificazione delle posizioni anomale, della stima del grado di copertura ad esse associato, nonché dei presidi di gestione delle posizioni in esame.

I controlli posti in essere dalla funzione di Risk Management hanno ad oggetto i diversi aspetti, svolti dalle funzioni aziendali competenti, che costituiscono le fasi del monitoraggio delle esposizioni di credito, della gestione e della valutazione delle posizioni deteriorate, nonché della gestione del contenzioso.

Tali aree riguardano:

- l'individuazione del campione delle posizioni anomale, ossia l'identificazione delle posizioni da sottoporre a monitoraggio e l'analisi del relativo andamento, in un definito arco di tempo (trimestre/semestre) antecedente alla data di riferimento della verifica;

- la classificazione delle posizioni anomale, ossia la collocazione delle esposizioni che presentano, alla data di riferimento della verifica (trimestre/semestre), un andamento tecnicamente anomalo, ovvero altri aspetti di anomalia amministrativa, nelle rispettive categorie di rischio disciplinate dalle disposizioni di Vigilanza;
- la gestione delle posizioni anomale (in osservazione, scaduti, ristrutturati, incagli), ossia la predisposizione di interventi finalizzati a regolarizzare la posizione anomala delle esposizioni problematiche diverse dalle sofferenze;
- la gestione del contenzioso relativamente alle posizioni in sofferenza, ossia la predisposizione di interventi finalizzati ad attivare le azioni legali di recupero del credito a tutela degli interessi del Gruppo ed il provisioning delle posizioni deteriorate (sofferenze e altri deteriorati) e relativa revisione, ossia il computo del tempo di recupero, la stima di perdita, nonché il processo adottato per la contabilizzazione delle diverse forme tecniche di classificazione.

Gli esiti delle verifiche operate formano oggetto di apposita informativa da rendere agli Organi aziendali, alle altre funzioni di Controllo, nonché alle Unità operative alle quali sono state attribuite lo svolgimento di una o più attività oggetto del controllo stesso

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste su specifiche tipologie di esposizioni, classificate nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, quali:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli, operazioni di concessione o assunzione di titoli in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT, Security Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine ("Long Settlement Transaction" - LST).

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di controparte il Gruppo ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di controparte", in base al quale il requisito patrimoniale sul rischio di controparte è quantificato:

- per i contratti derivati finanziari OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine, sulla base del "metodo del valore corrente" disciplinato dalle disposizioni di vigilanza, nel quale l'esposizione creditizia dipende dal fair value della transazione e dalla sua variabilità, stimata secondo coefficienti regolamentari;
- per le operazioni SFT sulla base del "metodo standardizzato" secondo la disciplina prevista nell'ambito del rischio di credito.

I limiti operativi inerenti alle linee di credito con controparti sono fissati, e sottoposti a revisione periodica, mediante apposita delibera del Consiglio di Amministrazione. Tali limiti riguardano solo controparti istituzionali, in quanto allo stato attuale il Gruppo non effettua transazioni in derivati con la clientela ordinaria.

Rischi di mercato, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione

L'assunzione del rischio di mercato consiste nell'investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed in particolare nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita supportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo ("stop loss").

Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:

1. la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento:
 - alla liquidabilità dell'investimento;
 - al rendimento offerto da un valore mobiliare;
 - al grado di rischio connesso all'investimento;
2. l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne:
 - il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme;
 - il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli;
 - la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio;
 - il valore nominale dei titoli per comparto di operatività;
 - il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati;
 - il rischio di controparte;
 - il rischio di regolamento;
 - il rischio di concentrazione.

Con riferimento alla struttura delle deleghe in materia di rischio di mercato, l'assunzione di quest'ultimo è demandata:

- in casi di urgenza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed al Comitato Esecutivo che possono decidere senza limiti di importo ovvero di rischio, su proposta del Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" che comunque rappresenta ai predetti Organi il rischio potenziale degli investimenti da acquisire;
- nel continuo, al Direttore Generale, alla Direzione Finance ed al relativo Servizio Treasury.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, il Gruppo misura il rischio di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, sia essa complessiva sull'intero portafoglio di negoziazione e/o comparto di investimento (obbligazionario, azionario, valutario, ecc.), indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR").

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:

1. il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);
2. la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);
3. la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
4. l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato dalla Banca indicativo dell'aversione al rischio della stessa;
5. l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;

6. le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata:

1. nel continuo dal Servizio Treasury per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati;
2. giornalmente, per la verifica del rispetto dei limiti, dal Servizio Risk Management sulla base dei supporti informativi dallo stesso predisposti. Inoltre il Servizio Risk Management, in collaborazione con il Servizio Treasury, aggiorna la misurazione del rischio di mercato per i nuovi prodotti o per variazioni su quelli esistenti;
3. periodicamente, dalla Direzione Finance per verificare l'adeguatezza dell'allocazione di capitale relativamente al comparto dei valori mobiliari nonché il rendimento del predetto capitale e quindi il conseguimento degli obiettivi predefiniti sia in termini operativi che in termini reddituali.

Il Servizio Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato:

1. determina il VaR relativo alle singole posizioni che compongono il portafoglio di proprietà della Banca;
2. determina il VaR relativo ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, valutario, etc.) nei quali la Banca svolge attività di investimento;
3. determina il VaR relativo ai singoli portafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà;
4. determina il VaR relativo al complessivo portafoglio di proprietà della Banca;
5. informa, in base a quanto descritto precedentemente, il Servizio Treasury e la Direzione Finance;
6. provvede a trasmettere agli Organi aziendali coinvolti nel processo finanziario (Direzione Generale, Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio", Consiglio di Amministrazione, Direzione Finance, ecc.) le informazioni di cui ai precedenti punti.

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo del rischio di mercato riguarda:

- la verifica del rispetto dei limiti di operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento e in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo;
- la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che la Banca sta affrontando;
- la tempestiva comunicazione agli organi aziendali competenti del superamento dei limiti.

Il compito di controllare il rischio di mercato in termini di rispetto dei limiti definiti per il portafoglio di proprietà e per i portafogli e/o comparti (massima perdita sopportabile nel periodo considerato - limite VaR, perdita cumulata di periodo e limite capitale allocato) è demandato:

- al Servizio Treasury per quanto riguarda i limiti complessivi entro i quali il Servizio stesso può assumere rischi di mercato, considerando i rischi assunti dalle singole unità appartenenti al Servizio stesso;
- al Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di controllo del rischio di mercato.

Nell'ambito dei rischi di mercato, il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono: gli impieghi e raccolta in divisa con clientela, gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa, la negoziazione di banconote estere e l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Nell'ottica di contenere l'esposizione al rischio di cambio le posizioni in valuta, di norma, vengono sistematicamente coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Il Gruppo ha da tempo regolamentato l'assetto organizzativo, gestionale e dei controlli e disciplinato in dettaglio le modalità operative da porre in atto per lo svolgimento dell'attività bancaria con l'obiettivo di minimizzare i rischi, compresi quelli operativi.

Le numerose disposizioni interne che disciplinano l'operatività sono necessarie inoltre nell'ottica di far fronte all'accresciuta esposizione a tale categoria di rischio, a seguito tra l'altro, dell'incremento delle dimensioni aziendali, della complessità delle strutture organizzative e distributive, dell'innovazione normativa ed alla conseguente complessità operativa.

Il Gruppo ha inoltre disciplinato dal 2004 le modalità per la raccolta e gestione degli errori operativi predisponendo un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi agli eventi che hanno causato perdite operative.

Nel corso dell'esercizio è stata rivisitata la normativa e si è provveduto a semplificare il sistema di raccolta delle segnalazioni di eventi di rischio operativo. Gli eventi rilevati sono inoltrati tramite sistema al Servizio Risk Management. Le segnalazioni provenienti da tutta la banca sono analizzate e processate ad opera del Servizio Risk Management.

L'accentramento di operatività di back office in unità specialistiche, effettuato per efficientare i processi produttivi è stato portato a termine ed hanno portato ad una riduzione degli errori operativi, grazie anche ad un costante di valutazione degli eventi di rischio operativo verificatesi con i collaboratori delle predette unità ed una formazione e sensibilizzazione degli stessi.

Il Gruppo, anche sulla base degli eventi che hanno storicamente determinato perdite, ha verificato che le effettive perdite operative continuano ad essere contenute rispetto ai volumi intermediati ed alle masse amministrare.

Dal punto di vista organizzativo, il Gruppo ha definito il processo di gestione dei rischi operativi, articolandolo nelle seguenti fasi:

- definizione del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa;
- raccolta dei dati di perdita operativa;

- analisi dell'esposizione ai rischi operativi;
- valutazione e controllo dell'esposizione ai rischi operativi;
- gestione dei rischi operativi;
- sistema di reporting dei rischi operativi.

È programmata l'adesione al Progetto DIPO (Database italiano delle Perdite Operative) promosso dall'ABI, con lo scopo di costituire un database il più ampio possibile, delle perdite operative a livello di sistema. Tale iniziativa consentirà alla banca di effettuare analisi di posizionamento, valutando così l'esposizione al rischio operativo anche in termini relativi rispetto al sistema.

Ad oggi il Gruppo misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del "metodo base" contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" del 15% all'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi:

- articolazione dei poteri delegati (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- definizione dei massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione (per singola controparte, settore o branca produttiva, distretto economico, forma tecnica di mitigazione del rischio);
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

La Capogruppo, tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Capogruppo analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli². La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica (ad esempio settore immobiliare).

Il Servizio Risk Management predisponde, inoltre, periodicamente una reportistica in merito al grado di concentrazione del portafoglio crediti (per gruppi di clienti connessi, per settore di attività economica, per area geografica, per forma tecnica).

Rischio di tasso di interesse e di prezzo del portafoglio bancario

Il rischio tasso di interesse è generato dal mismatch di scadenze e/o di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario a fini di vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Rientrano pertanto nel portafoglio bancario:

- a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, ecc. (rischio tasso di natura discrezionale);
- b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria (retail e corporate); in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego e quindi alla "struttura" stessa del bilancio (rischio tasso di natura strutturale);
- c) le attività finanziarie diverse da quelle detenute ai fini di negoziazione.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è rappresentato principalmente dalle partecipazioni azionarie, dalle quote OICR ed altri titoli detenuti con finalità di investimento.

Il processo di gestione dei rischi di tasso di interesse del Gruppo, con riferimento al portafoglio bancario, è costituito dalle seguenti fasi:

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata, tenendo conto sia dei predetti rischi di mercato (in termini di rischio di interesse, di prezzo azionario, di cambio) sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

² Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

Le decisioni in materia di gestione del rischio tasso di interesse sono assunte dal Comitato Rischi, Liquidità e Patrimonio.

La fase di misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book.

Il rischio di tasso di interesse strutturale, vale a dire il rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse e sul portafoglio attivo/passivo, è misurato attraverso il maturity gap ed il duration gap. Il primo, dato dalla differenza fra attività sensibili e passività sensibili, misura l'esposizione del margine di interesse al rischio in parola. Il secondo, dato dalla differenza fra duration media dell'attivo e quella del passivo, misura l'esposizione del valore di mercato del portafoglio attivo/passivo al rischio di tasso di interesse. In definitiva, mentre le tecniche di maturity gap, nelle varianti semplice, incrementale, ponderato, beta e shifted, analizzano l'impatto di una variazione dei tassi di interesse sul margine di interesse, le tecniche basate sulla duration stimano l'impatto che una variazione dei tassi di interesse produce sul valore di mercato dell'attivo e del passivo.

La misurazione del rischio viene effettuata mensilmente dal Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso strutturale.

La fase del controllo dei rischi è effettuata dal Servizio Risk Management. Il sistema dei limiti sui rischi per il rischio di tasso di interesse strutturale prevede il monitoraggio di limiti ed indicatori inerenti:

- l'impatto di shock di tassi in termini di variazione del margine di interesse e di patrimonio;
- la copertura di posizioni con tasso cap;
- la copertura di posizioni a tasso fisso.

L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dal Servizio Revisione e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

Il sistema di Asset&Liability Management utilizzato dal Gruppo ha la finalità di misurare la sua esposizione al rischio tasso di interesse strutturale.

Periodicamente viene stimata l'esposizione al rischio tasso di interesse secondo l'approccio degli utili correnti, in un'ottica di breve periodo, e secondo l'approccio del valore economico del patrimonio netto, in un'ottica di medio-lungo periodo utilizzando uno scenario di variazione dei tassi di +/- 100 bps.

L'approccio basato sugli utili correnti (gap analysis) prevede la stima degli impatti, su base stocastica e deterministica, sulle poste attive e passive risk-sensitive (con scadenza o data di repricing ricomprese nell'ambito del "gapping" period) del Gruppo a seguito di una variazione dei tassi di interesse. Le metodologie utilizzate sono quelle del gap incrementale, del beta gap incrementale e dello "shifted beta gap".

L'approccio basato sul valore economico del patrimonio netto (duration gap e sensitivity analysis) prevede la stima degli impatti sul valore di mercato del patrimonio netto a seguito di una variazione inattesa dei tassi di interesse.

Periodicamente il gruppo effettua delle simulazioni sul margine di interesse tramite la procedura ALM dinamica, applicando diversi scenari previsionali su tassi di mercato ed includendo ipotesi di pianificazione. Le simulazioni tengono anche conto di scenari particolarmente avversi, quantificando l'impatto di una variazione dei tassi di interessi deviate dalle aspettative previsionali attuali. Negli scenari a ribasso è garantito il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi, ovvero la riduzione del tasso di interesse non può mai superare il livello dei tassi in essere utilizzato per la determinazione del tasso finale delle posizioni. Nelle elaborazioni si tiene anche conto degli impatti derivanti da una situazione "statica" dei tassi di mercato, ovvero, di un congelamento dei tassi ai valori attuali. Inoltre, in linea con le previsioni delle disposizioni di vigilanza si valuta, in ottica attuale e prospettica, l'impatto di una variazione parallela ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse.

Il Gruppo misura, altresì, l'esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base della metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Per quanto attiene la misurazione del rischio di prezzo sulle posizioni appartenenti al portafoglio bancario, il Gruppo adotta le medesime metodologie applicate per le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Nell'ambito del processo ICAAP, la misurazione in via attuale del rischio di tasso di interesse del "portafoglio bancario" si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalla circolare n. 285/2013. A tale riguardo, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "11. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà del Gruppo di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che il Gruppo non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio che l'impresa non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con due differenti orizzonti temporali:

- "a breve termine" (di norma fino ad un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. "liquidità operativa");
- "a medio-lungo termine" (di norma oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario del Gruppo con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. "liquidità strutturale").

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Ciascuna Entità del Gruppo esposta al rischio di liquidità in misura rilevante adotta la definizione e le politiche di gestione del rischio di liquidità stabilite dalla Capogruppo e rispetta i principi sanciti dalla stessa.

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza al riguardo emanate, la Capogruppo ha definito i presidi organizzativi e procedurali alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, è stato definito il regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità,

articolandolo nelle seguenti fasi: identificazione del rischio di liquidità; misurazione del rischio di liquidità in un contesto di “normale corso degli affari”; misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress; definizione e monitoraggio degli “indicatori di allarme” (c.d. “*early warning indicators*”); gestione del rischio di liquidità; controllo dell’esposizione al rischio di liquidità; “piano di emergenza” (“*Contingency funding plan*”); reporting sul rischio di liquidità.

Nel rispetto del sopra illustrato regolamento, sono definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici e organizzativi per la misurazione, gestione ed il controllo del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza. Tale regolamentazione concerne:

- a) i profili **metodologici per la misurazione del rischio di liquidità** sia a breve termine sia strutturale che disciplina dettagliatamente le componenti da considerare e il relativo trattamento, nonché gli indici e gli indicatori da quantificare per la determinazione dell’esposizione al predetto rischio. Al riguardo, si precisa che la misurazione viene realizzata distintamente adottando un approccio:
- “di tipo statico”, ossia considerando esclusivamente le operazioni già in essere alla data di misurazione. Il *Risk Management* realizza la misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza giornaliera, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
 - “di tipo dinamico”, ossia tenendo conto, oltre che delle operazioni già in essere, dell’evoluzione attesa su un orizzonte temporale di un anno delle nuove operazioni che incidono sul profilo della liquidità coerentemente alle strategie formulate dal management. Il *Risk Management* realizza tale misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza settimanale, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
 - “in ipotesi di stress”, ossia nell’ipotesi che si verifichino scenari inattesi particolarmente avversi che determinano un incremento dell’esposizione al rischio di liquidità. Con specifico riferimento al rischio di liquidità a breve termine, sono stati definiti due distinti scenari di stress, uno di natura idiosincratICA, ossia una condizione di stress imputabile a cause specificamente riconducibili al Gruppo, l’altro di “mercato”, ossia una situazione di stress connessa all’instabilità dei mercati monetari e finanziari. Il *Risk Management* realizza tale misurazione con frequenza mensile e predispone la relativa reportistica;
- b) i profili **metodologici concernenti il sistema degli indicatori di allarme**” che disciplina il set degli indicatori (o anche “*early warning indicators*”) adottati ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento e dell’attivazione del piano di emergenza. Per ciascun indicatore adottato sono illustrati l’algoritmo per la valorizzazione periodica, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori. Al riguardo, si fa presente che per ciascun indicatore gli intervalli dei valori da adottare per la qualificazione del contesto operativo, sono definiti e aggiornati dal Comitato “Rischi, Liquidità e Patrimonio” anche per tener conto dell’evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo.

Il Servizio Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di *early warning*. Nel caso in cui i valori assunti da uno o più indicatori di *early warning* qualifichino il contesto operativo di riferimento come di “tensione acuta” o di “crisi” il Capo Servizio Risk Management fornisce una specifica informativa al Responsabile della Direzione Finance e al Direttore Generale;

- c) il **piano di emergenza (cd. “Contingency Funding Plan”)** che disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni del Gruppo. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l’individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:
- il processo di identificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del

progressivo deterioramento della posizione di liquidità, sono previsti due contesti operativi differenti (“condizione di tensione acuta” e “condizione di crisi”);

- i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione delle “condizioni di tensione acuta” è attribuita al Comitato “Rischi, Liquidità e Patrimonio”, mentre la gestione della “condizione di crisi” è demandata ad uno specifico Organo, appositamente costituito, che prevede la partecipazione oltre che dei membri del predetto Comitato anche quella dei Responsabili delle Funzioni commerciali e del “Responsabile del Marketing e Comunicazione” (“Comitato di gestione delle crisi di liquidità”);
- le potenziali azioni da intraprendere per l’attenuazione del rischio di liquidità autorizzando il management del Gruppo all’attuazione delle stesse in maniera tempestiva.

Le competenti funzioni aziendali hanno, inoltre, predisposto la norma operativa che disciplina le attività da svolgere, i ruoli e le responsabilità delle singole unità nonché le procedure informatiche a supporto. In tale contesto, assumono particolare importanza le attività volte alla definizione ed il monitoraggio delle soglie di tolleranza e dei limiti operativi. In particolare:

- la **soglia di tolleranza** al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di “normale corso degli affari” integrato da “situazioni di stress”. Le soglie sono definite tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di business, della complessità operativa e delle capacità di approvvigionamento dei fondi.

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, tali soglie di tolleranza sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione e vengono aggiornate di norma con cadenza almeno annuale;

- i **limiti operativi** che rappresentano uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità. Essi sono fissati in coerenza con le soglie di tolleranza definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché commisurati alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa del Gruppo. I predetti limiti operativi sono definiti dal Comitato Rischi, Liquidità e Patrimonio, su proposta del Servizio Risk Management, e vengono aggiornati con frequenza almeno semestrale.

Il Risk Management monitora il rispetto dei limiti e delle soglie di tolleranza giornalmente con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale. La verifica circa il rispetto della soglia di tolleranza in una situazione di stress è operata dalla medesima unità a cadenza mensile.

Ogni singola violazione di un limite operativo è classificata come “significativa” o in alternativa come “non materiale” facendo riferimento al margine di superamento adottato per ciascun limite operativo. La classificazione della violazione del limite come “significativa” o come “non materiale” determina differenti meccanismi di “escalation” e responsabilità nell’adozione delle misure di mitigazione.

E’ stato, inoltre, definito il **sistema di reporting** che specifica per ciascun report gli obiettivi, il contenuto, la frequenza di redazione nonché i destinatari. Al riguardo, si fa presente che:

- al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono riportati con cadenza almeno trimestrale l’andamento dell’esposizione al rischio di liquidità e il rispetto delle soglie di tolleranza;
- all’Alta Direzione vengono giornalmente riportati in maniera sintetica i risultati della misurazione del rischio e gli esiti del controllo dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza, nonché degli indicatori di allarme;
- la reportistica viene predisposta dettagliatamente per i Responsabili del Servizio “Treasury” e del “Risk Management” al fine di garantire la possibilità di ricostruire le determinanti e rimane a disposizione dell’Alta Direzione per eventuali approfondimenti;
- al Comitato "Rischi, Liquidità e Patrimonio" è riportata una sintesi dei risultati ottenuti nel periodo con particolare riferimento alle analisi di tipo andamentale;
- Risk Management è responsabile della predisposizione del reporting.

Si specifica che sono in corso le attività di approfondimento della Capogruppo volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate per il recepimento delle nuove disposizioni. In particolare, gli obiettivi da perseguire con l'aggiornamento del modello di gestione del rischio di liquidità sono:

- aggiornare la regolamentazione in materia di governo e gestione del rischio di liquidità all'interno del nuovo quadro normativo interno definito a seguito della definizione della regolamentazione RAF;
- rivedere gli eventuali principi metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- rivedere gli eventuali aspetti organizzativi con specifico riferimento all'eventuale attivazione delle procedure di emergenza (CFP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRR e dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

Rischio di liquidità a breve termine

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari, mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta in ottica attuale. L'esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l'utilizzo di fasce di scadenze (cd. *Maturity ladder*) che permettono di valutare, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.

Per la quantificazione del rischio di liquidità a breve termine, in ottica attuale, la Capogruppo:

- determina, per ciascuna fascia temporale della *maturity ladder*, i flussi di cassa in entrata (*inflows*) ed in uscita (*outflows*) connessi alle attività e alle passività di bilancio nonché alle operazioni fuori bilancio;
- individua e quantifica la Counterbalancing Capacity (CBC);
- stima le disponibilità/fabbisogni relativi alla gestione della riserva obbligatoria (ROB).

Nella quantificazione dei flussi di cassa per ciascuna fascia si fa riferimento sia alla linea capitale che al profilo interessi. Con riferimento alle operazioni con piano di ammortamento si determina la durata residua contrattuale delle singole rate.

La Counterbalancing Capacity è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio PcT) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato. Le attività prontamente liquidabili sono incluse nella Counterbalancing Capacity facendo riferimento al valore di mercato al netto di un coefficiente di rettifica (*haircuts*).

Ai fini della misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress, vengono quantificate anche le riserve di liquidità ossia la componente di qualità primaria della CBC. Le riserve di liquidità sono costituite dalle attività che possono essere liquidate rapidamente senza incorrere in perdite e che, pertanto, consentono di far fronte ad esigenze di liquidità in maniera tempestiva.

Per ciascuna scadenza della *maturity ladder* vengono quantificati gli sbilanci di fascia (*gap* periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario.

Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della *maturity ladder* sono determinati come segue:

$Gap\ cumulato_{0,t} = [(Flussi\ di\ cassa\ in\ entrata_{0,t} - Flussi\ di\ cassa\ in\ uscita_{0,t}) + CounterbalancingCapacity_{0,t} + Aggiustamenti\ ROB]$

L'esposizione al rischio di liquidità, oltre che in un contesto di normale corso degli affari, è misurata anche in condizioni di stress. Le "prove di stress" sono delle tecniche attraverso le quali è possibile valutare

l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo. In particolare, è stimato l'impatto del mutamento sfavorevole di variabili sia di mercato sia idiosincratice sugli sbilanci di ciascuna fascia temporale.

Al fine di realizzare le "prove di stress", vengono individuati preliminarmente i "fattori di rischio" ossia le variabili il cui andamento possa peggiorare l'esposizione al rischio. L'insieme delle variabili considerate nelle "prove di stress" definiscono lo scenario avverso.

Con riferimento alle prove di stress relative al rischio di liquidità a breve termine, le stesse sono distinte sulla base della natura delle cause che determinano la condizione di stress. In particolare vengono considerate separatamente le situazioni di stress:

- di natura "idiosincratICA" ossia imputabili a cause specificamente riconducibili al Gruppo o alla singola Entità;
- di natura "sistemica" ossia connesse ad una situazione di instabilità dei mercati monetari e finanziari.

Le ipotesi sottostanti gli scenari sono ritenute realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato. La durata dello scenario concerne l'orizzonte temporale nel quale si manifesta la situazione di stress. Al riguardo si distinguono le crisi "temporanee" da quelle di "lungo corso" ancorché occorra prevedere una durata almeno pari a 30 giorni.

La quantificazione dei fattori di rischio (coefficiente di tiraggio, *haircut*, tasso di *run-off*, etc.) in grado di incidere negativamente sulla proiezione dei flussi di cassa e sul valore delle attività prontamente liquidabili, è effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del "*Liquidity coverage ratio*";
- all'analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

La stima del singolo fattore di rischio viene effettuata in modo da essere in grado di cogliere l'intensità dello stress e, pertanto, di assumere valori differenziati in funzione del grado di severità dello scenario.

Una volta quantificati i fattori di rischio, gli stessi sono incorporati nei flussi di cassa relativi alle forme tecniche considerate nonché nella determinazione delle riserve di liquidità. Ciò consente di ricalcolare gli sbilanci, gli indici e gli indicatori previsti dalla metrica nel caso in cui si verifichi lo scenario ipotizzato.

Rischio di liquidità strutturale

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazione di tensione di liquidità future.

La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della *maturity ladder*. In particolare, la *maturity ladder* è costruita:

- identificando una o più fasce con scadenza inferiore all'anno;
- adottando per le scadenze più protratte un numero di fasce almeno pari a quello previsto dalla normativa di vigilanza per il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario;
- prevedendo una specifica fascia rispettivamente per le poste irredimibili e per le poste a durata indeterminata.

Per il calcolo del rischio di liquidità strutturale si considerano:

- le forme tecniche che prevedono uno specifico profilo contrattuale per scadenza (ad esempio mutui verso clientela, prestiti obbligazionari);
- le poste “a vista” che non presentano un profilo contrattuale per scadenza (conti correnti attivi e passivi, depositi liberi);
- le altre forme tecniche che per natura non dispongono di un profilo contrattuale per scadenza (poste del patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, titoli di capitale, OICR, attività materiali, etc.).

Le forme tecniche aventi un profilo di scadenza contrattuale sono collocate sulla base di quest’ultima nelle pertinenti fasce della *maturity ladder*. In relazione alle poste a vista concernenti sia la raccolta sia gli impieghi verso clientela, il modello utilizzato consente di individuare:

- una componente strutturale, ossia l’ammontare che si ritiene “stabile” nel tempo e, pertanto, da collocare nella fascia a durata “indeterminata”;
- una componente non strutturale, ossia l’ammontare che si ritiene “volatile” nel tempo e, pertanto, da collocare nelle fasce di scadenza secondo uno specifico profilo temporale che rispecchia i flussi di cassa attesi in entrata/uscita.

La misurazione dell’esposizione al rischio di liquidità strutturale avviene attraverso:

- la determinazione degli sbilanci (*gap*) tra entrate ed uscite attese per ciascuna fascia della *maturity ladder*;
- la costruzione di appositi indicatori per l’analisi dell’equilibrio finanziario e dei fabbisogni di liquidità strutturale.

La misurazione del rischio di liquidità strutturale in ipotesi di stress permette di valutare il mantenimento dell’equilibrio finanziario di medio–lungo termine in presenza di eventi di natura idiosincratICA che incidono negativamente sul profilo di scadenza delle attività e delle passività. La quantificazione dei fattori di rischio in grado di incidere negativamente sulla proiezione delle poste nelle fasce temporali, è effettuata facendo riferimento:

- alle disposizioni di vigilanza ove previste;
- ai pertinenti coefficienti definiti dal Comitato di Basilea per il calcolo del “*Net stable funding ratio*”;
- all’analisi storica delle situazioni di stress osservate in passato, anche da altri intermediari;
- a modelli statistici basati su dati storici e/o simulati.

Nel corso dell’esercizio la Capogruppo ha posto in essere una serie di iniziative volte al miglioramento della propria esposizione al rischio di liquidità. Inoltre, il Gruppo, nell’ambito del Piano strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione ha individuato specifiche iniziative volte:

- all’incremento delle proprie riserve di liquidità in misura tale da garantire la copertura dei flussi di cassa in un contesto di “normale corso degli affari” nonché in ipotesi di stress;
- alla contrazione del grado di intermediazione sulla clientela attraverso principalmente una crescita della raccolta diretta da clientela ed una crescita degli impieghi contenuta;
- alla riduzione dell’indebitamento verso l’euromercato e al conseguente miglioramento del rapporto tra la ‘raccolta banche, eurobond e private placement’ e il ‘totale passivo’.
- alla riduzione del grado di trasformazione delle scadenze, privilegiando forme di impiego a breve termine.

L'esposizione del Gruppo ai flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantire la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE al 31/12/2014 ammonta a 815 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione, nel mese di febbraio 2012, all'asta a 3 anni (*Long Term Refinancing Operations* - LTRO) nonché, nello scorso mese di settembre, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO). Al riguardo, si specifica che lo scorso mese di settembre 2014 è stato rimborsato anticipatamente l'ammontare di 500 milioni rivenienti dalla partecipazione, nel mese di febbraio 2012, all'asta a 3 anni (Long Term Refinancing Operations - LTRO).

L'ammontare residuo dell'operazione di rifinanziamento (LTRO) è stato rimborsato dalla Banca nel mese di marzo 2015. A fronte di tale operazione, la Capogruppo ha effettuato una operazioni di rifinanziamento di durata pari a 3 mesi di ammontare pari a 300 milioni.

Al 31 dicembre 2014, la Banca dispone di un ammontare elevato di attività liquide ampiamente per far fronte ai fabbisogni di liquidità anche in ipotesi di stress. Difatti, alla predetta l'indicatore LCR presenta un valore ampiamente superiore all'unità. Le attività liquide della Banca sono rappresentata quasi esclusivamente dai titoli emessi dallo Stato Italiano e dall'ammontare della riserva obbligatoria.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza sufficientemente equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Il miglioramento della struttura finanziaria è dovuto principalmente alla riduzione del grado di intermediazione della clientela, nonché alla riduzione degli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni. Tale miglioramento è stato, comunque, in parte ridimensionato dal risultato economico di esercizio che ha ridotto in misura rilevante il patrimonio del Gruppo.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 6,81%; (ii) il rapporto tra raccolta al dettaglio e il totale della raccolta computata ai fini del calcolo dell'indicatore LCR è pari 66,97%; (iii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 6%.

Rischio strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Capogruppo, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo strategico, con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni. In particolare, la Capogruppo presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Per la valutazione del rischio strategico in termini di grado di rilevanza si tiene conto:

- a. della conformità (normativa ed operativa) del processo strategico rispetto alla normativa esterna;
- b. gli esiti della valutazione dell'efficacia delle previsioni ottenuti confrontando i risultati attesi nel budget di esercizio con quelli conseguiti;
- c. gli esiti della valutazione di efficienza confrontando i risultati conseguiti dalla banca rispetto a quelli ottenuti da altri intermediari comparabili.

Rischio di reputazione

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Capogruppo a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, già illustrato.

La Capogruppo ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

Per la valutazione del rischio di reputazione in termini di grado di rilevanza si tiene conto:

- a. dell'analisi delle principali fonti del rischio di reputazione e dell'andamento degli indicatori che permettano di evidenziare tempestivamente l'incremento dell'esposizione al rischio di reputazione;
- b. degli esiti delle verifiche di conformità sui singoli processi effettuati dalla funzione di Compliance, nonché quelle di adeguatezza realizzate dal Servizio di Revisione Interna;

- c. dei presidi volti ad attenuare l'esposizione al rischio di reputazione (rafforzamento del presidio della comunicazione e cura dell'immagine allo scopo di gestire tutte le attività di comunicazione istituzionale, interna ed esterna, con riferimento anche ai nuovi canali di comunicazione; definizione del codice etico e di aggiornamento; rafforzamento delle procedure per il collocamento di propri prodotti o di terzi, per l'introduzione di nuovi prodotti, di sponsoring).

Rischio residuo

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Per la mitigazione del predetto rischio, la Capogruppo ha definito uno specifico processo organizzativo che disciplina le fasi di acquisizione, valutazione, monitoraggio e realizzo delle garanzie. In tale contesto, sono previste le specifiche attività che disciplinano il riconoscimento prudenziale delle predette tecniche.

Ai fini della relativa valutazione la Capogruppo tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Capogruppo ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Capogruppo rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: *i*) ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); *ii*) ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito "post-cartolarizzazione"); *iii*) requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "ante – cartolarizzazione"); *iv*) informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione³.

La Capogruppo ha realizzato programmi di cartolarizzazione relativamente ai quali detiene posizioni nei propri attivi. Le caratteristiche di tali operazioni non hanno permesso la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento ai fini prudenziali. La Capogruppo pertanto non ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo date le citate caratteristiche delle operazioni. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi la Capogruppo continua ad utilizzare gli strumenti di controllo normalmente in uso per i crediti di proprietà.

³ Ad esempio la struttura dei prezzi e delle commissioni pagate dal/al cedente, riacquisti e sostituzioni di attività, strumenti di supporto contrattuale, linee di liquidità, ecc.

In qualità di servicer dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle disposizioni di vigilanza in materia, la Capogruppo verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Capogruppo monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale del Gruppo divisa per la misura dell'esposizione complessiva del Gruppo ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

La Capogruppo ha altresì definito un'ipotesi di *stress* sul rischio di leva finanziaria eccessiva le cui risultanze sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Rischio Paese

E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio del Gruppo;
- la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti
- l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Le esposizioni della Gruppo nei confronti di soggetti residenti in Paesi diversi dall'Italia risultano contenute. Peraltro, tali esposizioni si concentrano nei paesi dell'EU con elevato standing creditizio (in primis Germania). Inoltre, gli investimenti in titoli esteri risultano di ammontare residuale.

Rischio di trasferimento

E' il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte, le esposizioni del Gruppo nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito risultano contenute. Difatti, la tipologia di clientela della Capogruppo che percepisce fonti di reddito in valuta differenti dall'euro risulta del tutto residuale.

In ogni caso di fase di concessione di credito la Banca ha previsto i seguenti presidi organizzativi che attenuano l'esposizione al rischio in esame.

Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Considerata la composizione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il rischio base è poco rilevante in quanto, nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, le posizioni compensate (che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe) sono residuali.

Rischio di conflitto di interessi

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali del Gruppo possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Capogruppo ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Capogruppo ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha formulato un giudizio di adeguatezza in merito alla gestione dei rischi (identificazione dei rischi, definizione della propensione al rischio e delle politiche di rischio coerente con il modello di "business", misurazione e valutazione dei rischi, monitoraggio dei rischi, prevenzione ed attenuazione dei rischi, comunicazione del rischio) anche con riferimento alla coerenza dello stesso sistema di gestione dei rischi rispetto al profilo ed alla strategia del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito, così come precedentemente illustrato, la propensione al rischio del Gruppo per l'esercizio 2014 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di "risk tolerance", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di rischiosità ("business risk"). Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31.12.2014, il mancato raggiungimento di taluni obiettivi di rischio adottati per l'esercizio per effetto della riduzione dei fondi propri del Gruppo. Pertanto, considerato l'attuale livello dei fondi propri e lo sviluppo operativo previsto, sul piano patrimoniale, sono state programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di rafforzare i fondi propri del Gruppo in misura tale da assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e, quindi, anche margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress. Per gli opportuni approfondimenti relativi ai predetti interventi si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "4. Requisiti di capitale".

Sistemi di "governance"

Numero di cariche di amministrazione affidate ai membri del consiglio di amministrazione:

(Dati aggiornati alla seduta del nuovo Consiglio di Amministrazione del 12.05.2015. I dati sono ricostruiti sulla base di visure camerali e, per i membri neominati (Dr. Sieglinde Fink e Dr. Klaus Vanzi) dalle loro dichiarazioni personali. Non si tiene conto della carica ricoperta presso la Capogruppo e le società facenti parte del gruppo CRBZ. Le cariche ricoperte in società che appartengono al medesimo gruppo, diverso dal gruppo CRBZ, sono da considerare convenzionalmente come un'unica carica. Vengono considerate – prudenzialmente – sia le cariche di Sindaco effettivo, sia quelle di Sindaco supplente; inoltre, tra le cariche di Amministratore sono state considerate anche eventuali cariche di socio accomandatario).

	Società quotate			Società di rilevanti dimensioni			Società non quotate e non diffuse		
	Incarichi di amministratore	di cui come esecutivo	Incarichi di Sindaco	Incarichi di Amministratore	di cui come esecutivo	Incarichi di Sindaco	Incarichi di Amministratore	di cui come esecutivo	Incarichi di Sindaco
Limiti prestabiliti									
Amministratori esecutivi	5	3	3	8	5	4	15	10	24
Amministratori non esecutivi	5	3	3	10	6	6	20	12	24
Avv. Gerhard Brandstätter						1	2	1	8
Ing. Carlo Costa				1	1		3	3	
dott. Nicola Calabrò							1		
dott. Marco Carlini				1	1		6	5	
dott.ssa Sieglinde Fink									
dott. Stephan Jäger									
Johann Krapf				2	2		8	7	
dott.ssa Katrin Rieper							1	1	
dott. Klaus Vanzi							3	3	3

Numero di incarichi/mandati in società controllate/partecipate (anche facenti parte del gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano SpA) su designazione della stessa Cassa di Risparmio di Bolzano SpA

Avv. Gerhard Brandstätter	2
Ing. Carlo Costa	2
dott. Nicola Calabrò	1
dott. Marco Carlini	1
dott.ssa Sieglinde Fink	0
dott. Stephan Jäger	0
Johann Krapf	2
dott.ssa Katrin Rieper	0
dott. Klaus Vanzi	0

La politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

I membri del Consiglio Amministrazione devono essere selezionati in base alle previsioni normative vigenti, come tali riassunte nel documento "Linee guida per la nomina del Consiglio di Amministrazione, deliberato – da ultimo – dal Consiglio di Amministrazione del 12.01.2015 e pubblicato sul sito internet della banca www.caribz.it. Il citato documento disciplina anche i requisiti di cui devono disporre i membri del Consiglio di Amministrazione al fine di poter ricoprire la carica in questione.

La politica di diversificazione adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione;

La politica di diversificazione adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione è desumibile dal documento "Linee guida per la nomina del Consiglio di Amministrazione, deliberato – da ultimo – dal Consiglio di Amministrazione d.d. 12.01.2015 e pubblicato sul sito internet della banca www.caribz.it. Il citato documento delinea la composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione considerata ottimale in relazione agli obiettivi che l'organo sociale è chiamato a perseguire. Il grado di attuazione di tali obiettivi viene periodicamente accertato attraverso l'autovalutazione del processo di governo societario attribuito al Consiglio di Amministrazione secondo quanto al riguardo disciplinato nel regolamento del processo di autovalutazione degli organi sociali. Dall'ultima verifica svolta è emerso un sostanziale raggiungimento degli obiettivi di diversificazione quali-quantitativa della composizione del Consiglio.

Il "Comitato rischi"

In seno al Consiglio di Amministrazione è istituito un Comitato Rischi. Il comitato in questione è stato istituito con delibera consiliare d.d. 10/06/2014. Nel corso dell'esercizio 2014 il Comitato si è riunito n. 16 volte e nell'anno 2015 finora n. 10 volte.

I flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione sono riconducibili alle relazioni previste dalla normativa vigente e risultante dal Regolamento del processo informativo-direzionale. Si aggiunge, che le Funzioni aziendali di controllo riportano, per quanto concerne il loro posizionamento nella struttura gerarchica dell'organizzazione aziendale, direttamente al Consiglio di Amministrazione e quindi hanno accesso diretto all'organo di supervisione strategica in caso di opportune e/o necessarie comunicazioni da trasmettere, diverse da quelle comunque già previste nel Regolamento del processo informativo-direzionale.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Bolzano.

Il Gruppo bancario presenta, alla data del 31 dicembre 2014, la seguente configurazione:

- Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. – Capogruppo
- Sparim S.p.A. – controllata al 100% (società immobiliare)
- Raetia SGR S.p.A. in liquidazione – controllata al 97,815% (società di gestione del risparmio)

Le tre suddette società rientrano nell'area di consolidamento a fini di vigilanza prudenziale e sono consolidate con il metodo integrale.

Conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza non fanno invece parte del Gruppo bancario e della corrispondente area di consolidamento :

- la società Sparkasse Immobilien S.r.l. controllata al 100% dalla Capogruppo ed esercente attività di intermediazione immobiliare non strumentale a quella della Capogruppo;
- il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione controllato al 96,82% dalla Capogruppo.

Le due anzidette società rientrano nell'area di consolidamento a fini di bilancio e sono consolidate con il metodo integrale.

Informativa quantitativa

Rientrano all'interno dell'area di consolidamento; con il metodo integrale; le seguenti società: Sparim S.p.A.; Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, Sparkasse Immobilien S.r.l., il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione e la società veicolo delle cartolarizzazioni Fanes S.r.l.. Le società Sparkasse Immobilien S.r.l., Fondo immobiliare Dolomit e Fanes non rientrono nella vigilanza consolidata in quanto non facenti parte del Gruppo Bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza come sopra specificato.

Denominazione	Metodo di consolidamento	Area di consolidamento di vigilanza	Deduzione dal patrimonio di vigilanza
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (Capogruppo)	Integrale	Si	No
Sparim S.p.A.	Integrale	Si	No
Raetia SGR S.p.A in liquidazione.	Integrale	Si	No
Sparkasse Immobilien S.r.l.	Integrale	No	No
Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione	Integrale	No	No
Fanes S.r.l.	Integrale	No	No

Tavola 3: Fondi propri

Informativa qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è composto dai seguenti elementi, positivi e negativi:

- a. il capitale
- b. i sovrapprezzi di emissione
- c. le riserve di utili
- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI)
- e. le altre riserve quali le riserve da legge speciale di rivalutazione
- f. la perdita dell'esercizio
- g. le quote di utile dell'esercizio destinate a riserve
- h. le "azioni proprie"
- i. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento
- j. le attività fiscali differite (DTA) da riporto perdite fiscali
- k. le partecipazioni (non significative) in altri soggetti del settore finanziario (esclusa la franchigia)

al netto dei filtri prudenziali e delle rettifiche regolamentari.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è composto da eventuali impatti positivi e negativi dovuti all'applicazione del "Regime transitorio".

Non sono presenti altri strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 è composto da:

- a. le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso variabile emesse, al netto dei riacquisti ammessi, e dei relativi ammortamenti di vigilanza previsti per abbattere gradualmente il valore degli strumenti negli ultimi 5 anni di vita. I prestiti sono stati emessi con durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Banca aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato. Per entrambe le emissioni l'opzione scadente rispettivamente in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 non è stata esercitata.
- b. le detrazioni relative agli investimenti non significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario (al netto della franchigia).

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il T2.

Informativa quantitativa

Poiché l'area di consolidamento del bilancio consolidato non corrisponde all'area di consolidamento a fini di vigilanza prudenziale, vengono pubblicati distinti prospetti di riconciliazione (cfr. le successive tabelle 3.1.1 e 3.1.2) per le due aree di consolidamento.

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	502.855
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.121)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	501.734
D. Elementi da dedurre dal CET1	(33.545)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(41.169)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	427.020
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.482
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(2.482)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	130.760
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0
N. Elementi da dedurre dal T2	(2.054)
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	18.743
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	147.448
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	574.468

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide		
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	119.770	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]	1.555	(125)
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.337.818	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]	45.186	(3.632)
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
60.	Crediti verso banche		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
70.	Crediti verso clientela		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
80.	Derivati di copertura		
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100.	Partecipazioni		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		
	di cui: avviamento incluso in investimenti significativi		
110.	Attività materiali		
120.	Attività immateriali	20.565	
	di cui: avviamento connesso con attività immateriali	13.825	(15.307)
	di cui: altre attività immateriali	6.740	(6.729)
130.	Attività fiscali	188.290	
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee [al netto delle relative passività fiscali]	7.811	(1.563)
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee [al netto delle relative passività fiscali]	19.521	
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150.	Altre attività		
Totale dell'attivo		1.666.443	(27.356)

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PRUDENZIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide		
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario <i>[specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]</i> di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	120.007	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario <i>[specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]</i> di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	1.555	(125)
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario <i>[specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]</i> di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	1.342.393	
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario <i>[specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]</i> di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	45.186	(3.632)
60.	Crediti verso banche di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario <i>[specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]</i> di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
70.	Crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario <i>[specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]</i> di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
80.	Derivati di copertura		
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100.	Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario <i>[specificare tipo relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]</i> di cui: avviamento incluso in investimenti significativi		
110.	Attività materiali		
120.	Attività immateriali di cui: avviamento connesso con attività immateriali di cui: altre attività immateriali	20.554 13.825 6.729	 (15.307) (6.729)
130.	Attività fiscali di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee <i>[al netto delle relative passività fiscali]</i> di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee <i>[al netto delle relative passività fiscali]</i>	188.131 7.811 19.521	 (1.563)
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150.	Altre attività		
Totale dell'attivo		1.671.085	(27.356)

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide				
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	119.770			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1	1.555	(25)	(50)	(50)
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
30. Attività finanziarie valutate al fair value				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.337.818			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1	19.634	(316)	(631)	(631)
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2	25.552			(2.054)
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
60. Crediti verso banche di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
70. Crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
80. Derivati di copertura				
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
100. Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di CET 1				
110. Attività materiali				
120. Attività immateriali di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali	20.565		(22.036)	
130. Attività fiscali	188.290			
a) correnti	19.993			
b) anticipate di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)	168.297			
di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)	7.811		(1.563)	
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2	19.521			
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
150. Altre attività				
Totale dell'attivo	1.666.443	(23.940)	(681)	(2.735)

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PRUDENZIALE ATTIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide				
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	120.007			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1	1.555	(25)	(50)	(50)
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
30. Attività finanziarie valutate al fair value				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.342.393			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1	19.634	(316)	(631)	(631)
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2	25.552			(2.054)
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PRUDENZIALE ATTIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
60. Crediti verso banche di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
70. Crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
80. Derivati di copertura				
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
100. Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di CET 1				
110. Attività materiali				
120. Attività immateriali di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali	20.554		(22.036)	
130. Attività fiscali	188.131			
a) correnti	19.945			
b) anticipate di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali) di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali) di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1 di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2	168.186 7.811 19.521		(1.563)	
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
150. Altre attività				
Totale dell'attivo	1.671.085	(23.940)	(681)	(2.735)

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO SINTETICO

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10. Debiti verso banche			
	di cui: passività subordinate <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]</i>		
20. Debiti verso clientela			
	di cui: passività subordinate <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]</i>		
30. Titoli in circolazione		1.291.106	
	di cui: passività subordinate <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]</i>	149.993	130.760
40. Passività finanziarie di negoziazione			
50. Passività finanziarie valutate al fair value		962.269	
	di cui: passività subordinate <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]</i>		
60. Derivati di copertura			
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
80. Passività fiscali		20.391	487
90. Passività associate ad attività in via di dismissione			
100. Altre passività			
110. Trattamento di fine rapporto del personale			
120. Fondi per rischi e oneri			
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca		
130. Riserve da valutazione		2.779	
	di cui: attività materiali	32.310	12.677
	di cui: attività immateriali		
	di cui: piani a benefici definiti	(33.189)	(33.189)
	di cui: attività non correnti in via di dismissione		
	di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto		
	di cui: copertura investimenti esteri		
	di cui: differenze di cambio		
	di cui: copertura dei flussi finanziari		
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.528	(1.530)
	di cui: saldo riserva di rivalutazione ex Legge 342/2000	2.128	2.128
140. Azioni rimborsabili			
	di cui: computate in regime di grandfathering		
150. Strumenti di capitale			
	di cui: strumenti computati <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]</i>		
160. Riserve		320.466	310.068
165. Acconti su dividendi (-)			
170. Sovrapprezzi di emissione		105.475	105.475
180. Capitale		311.850	311.850
	di cui: azioni ordinarie		
	di cui: altre azioni <i>[specificare tipologia]</i>		
190. Azioni proprie (-)		(1.256)	(1.256)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		(234.550)	
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	(234.550)	(234.526)
Totale del passivo e del patrimonio netto		2.778.530	602.944

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	(3.603)
A	Rettifiche di valore supplementari	(1.121)
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento non contestuale	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	(2.482)
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	2.482
G	Eccedenza elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1	2.482
H	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	0
I	Rettifiche di valore su crediti	

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PRUDENZIALE PASSIVO - PROSPETTO SINTETICO

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10. Debiti verso banche			
	di cui: passività subordinate <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]</i>		
20. Debiti verso clientela			
	di cui: passività subordinate <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]</i>		
30. Titoli in circolazione		1.291.106	
	di cui: passività subordinate <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]</i>	149.993	130.760
40. Passività finanziarie di negoziazione			
50. Passività finanziarie valutate al fair value		962.269	
	di cui: passività subordinate <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]</i>		
60. Derivati di copertura			
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
80. Passività fiscali		20.362	487
90. Passività associate ad attività in via di dismissione			
100. Altre passività			
110. Trattamento di fine rapporto del personale			
120. Fondi per rischi e oneri			
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca		
130. Riserve da valutazione		2.843	
	di cui: attività materiali	32.310	12.677
	di cui: attività immateriali		
	di cui: piani a benefici definiti	(33.189)	(33.189)
	di cui: attività non correnti in via di dismissione		
	di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto		
	di cui: copertura investimenti esteri		
	di cui: differenze di cambio		
	di cui: copertura dei flussi finanziari		
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.592	(1.530)
	di cui: saldo riserva di rivalutazione ex Legge 342/2000	2.128	2.128
140. Azioni rimborsabili			
	di cui: computate in regime di grandfathering		
150. Strumenti di capitale			
	di cui: strumenti computati <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]</i>		
160. Riserve		319.108	310.068
165. Acconti su dividendi (-)			
170. Sovrapprezzi di emissione		105.475	105.475
180. Capitale		311.850	311.850
	di cui: azioni ordinarie		
	di cui: altre azioni <i>[specificare tipologia]</i>		
190. Azioni proprie (-)		(1.256)	(1.256)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		(234.526)	
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	(234.526)	(234.526)
Totale del passivo e del patrimonio netto		2.777.231	602.944

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	(3.603)
A	Rettifiche di valore supplementari	(1.121)
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento non contestuale	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	(2.482)
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	2.482
G	Eccedenza elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1	2.482
H	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	0
I	Rettifiche di valore su crediti	

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci del passivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Debiti verso banche					
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				
	di cui: oggetto di grandfathering				
20. Debiti verso clientela					
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				
	di cui: oggetto di grandfathering				
30. Titoli in circolazione		1.291.106			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)	157.930			138.697
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)	(7.937)			(7.937)
	di cui: oggetto di grandfathering				
40. Passività finanziarie di negoziazione					
50. Passività finanziarie valutate al fair value		962.269			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				
	di cui: oggetto di grandfathering				
60. Derivati di copertura					
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)					
80. Passività fiscali		20.391			
	a) correnti	2.133			
	b) differite	18.258	487		
90. Passività associate ad attività in via di dismissione					
100. Altre passività					
110. Trattamento di fine rapporto del personale					
120. Fondi per rischi e oneri					
	a) quiescenza e obblighi simili				
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca				
	b) altri fondi				

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci del passivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
130. Riserve da valutazione	2.779			
di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato	32.310	0		12.677
di cui: saldo riserva attività immateriali valutate al valore rivalutato				
di cui: saldo riserva piani a benefici definiti	(33.189)	(33.189)		
di cui: saldo riserva attività non correnti in via di dismissione				
di cui: saldo riserva partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto				
di cui: saldo riserva copertura investimenti esteri				
di cui: saldo riserva differenze di cambio				
di cui: saldo copertura flussi finanziari				
di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS	3.823	0		721
di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS	(2.295)	(450)	(1.801)	
di cui: saldo riserva di rivalutazione ex Legge 342/2000	2.128	2.128		
140. Azioni rimborsabili				
di cui: oggetto di grandfathering				
150. Strumenti di capitale				
di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				
di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				
di cui: oggetto di grandfathering				
160. Riserve	320.466			
di cui: di utili		319.108		
di cui: saldo positivo delle plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari e delle minusvalenze su immobili ad uso funzionale valutati al valore rivalutato	15.066	(15.066)		6.026
di cui: utili o perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito				
di cui: altre				
165. Acconti su dividendi (-)				
170. Sovrapprezzi di emissione	105.475			
di cui: su azioni ordinarie		105.475		
di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
180. Capitale	311.850			
di cui: azioni ordinarie		311.850		
di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
190. Azioni proprie (-)	(1.256)			
di cui: azioni ordinarie		(1.256)		
di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(234.550)			
di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca		(234.526)		
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.778.530	454.561	(1.801)	150.184

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		(1.121)	(2.482)	-
A	Rettifiche di valore supplementari		(1.121)		
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese				
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)				
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)				
E	Operazioni con regolamento non contestuale				
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente			(2.482)	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		2.482	-	-
G	Eccedenza elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1		2.482		
H	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)				
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		-	-	-
I	Rettifiche di valore su crediti				

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PRUDENZIALE PASSIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci del passivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Debiti verso banche					
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				
	di cui: oggetto di grandfathering				
20. Debiti verso clientela					
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				
	di cui: oggetto di grandfathering				
30. Titoli in circolazione		1.291.106			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)	157.930			138.697
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)	(7.937)			(7.937)
	di cui: oggetto di grandfathering				
40. Passività finanziarie di negoziazione					
50. Passività finanziarie valutate al fair value		962.269			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				
	di cui: oggetto di grandfathering				
60. Derivati di copertura					
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)					
80. Passività fiscali		20.362			
	a) correnti	2.104			
	b) differite	18.258	487		
90. Passività associate ad attività in via di dismissione					
100. Altre passività					
110. Trattamento di fine rapporto del personale					
120. Fondi per rischi e oneri					
	a) quiescenza e obblighi simili				
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca				
	b) altri fondi				

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PRUDENZIALE PASSIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci del passivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
130. Riserve da valutazione		2.843			
di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato		32.310	0		12.677
di cui: saldo riserva attività immateriali valutate al valore rivalutato					
di cui: saldo riserva piani a benefici definiti		(33.189)	(33.189)		
di cui: saldo riserva attività non correnti in via di dismissione					
di cui: saldo riserva partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto					
di cui: saldo riserva copertura investimenti esteri					
di cui: saldo riserva differenze di cambio					
di cui: saldo copertura flussi finanziari					
di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS		3.823	0		721
di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS		(2.231)	(450)	(1.801)	
di cui: saldo riserva di rivalutazione ex Legge 342/2000		2.128	2.128		
140. Azioni rimborsabili					
di cui: oggetto di grandfathering					
150. Strumenti di capitale					
di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)					
di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)					
di cui: oggetto di grandfathering					
160. Riserve		319.108			
di cui: di utili			319.108		
di cui: saldo positivo delle plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari e delle minusvalenze su immobili ad uso funzionale valutati al valore rivalutato		15.066	(15.066)		6.026
di cui: utili o perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito					
di cui: altre					
165. Acconti su dividendi (-)					
170. Sovrapprezzi di emissione		105.475			
di cui: su azioni ordinarie			105.475		
di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering					
di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering					
180. Capitale		311.850			
di cui: azioni ordinarie			311.850		
di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering					
di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering					
190. Azioni proprie (-)		(1.256)			
di cui: azioni ordinarie			(1.256)		
di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering					
di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering					
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		(234.526)			
di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca			(234.526)		
Totale del passivo e del patrimonio netto		2.777.231	454.561	(1.801)	150.184

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		(1.121)	(2.482)	-
A	Rettifiche di valore supplementari		(1.121)		
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese				
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)				
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)				
E	Operazioni con regolamento non contestuale				
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente			(2.482)	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		2.482	-	-
G	Eccedenza elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1		2.482		
H	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)				
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		-	-	-
I	Rettifiche di valore su crediti				

TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2		
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4	Colonna 5
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Passività subordinata	Strumento ibrido
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Bolzano SpA		Cassa di Risparmio di Bolzano SpA	Cassa di Risparmio di Bolzano SpA	
2	Identificativo unico	IT0001009833		IT0004415722	IT0004557234	
3	Legislazione applicata allo strumento	Codice civile		Codice civile	Codice civile	
	Trattamento regolamentare					
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento					
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie ex art. 2348, c. 1 C. c.		Prestito subordinato lower Tier 2	Prestito subordinato lower Tier 2	
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	310.594		78.697	52.063	
9	Importo nominale dello strumento	55		1.000	1.000	
9a	Prezzo di emissione			100	100	
9b	Prezzo di rimborso			100	100	
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto		Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	
11	Data di emissione originaria	10/08/1992		09/12/2008	31/12/2009	
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile		A scadenza	A scadenza	
13	Data di scadenza originaria	privo di scadenza		09/12/2018	31/12/2019	
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No		Si	Si	
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso			09/12/2013	31/12/2014	
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso					

TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2		
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4	Colonna 5
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Passività subordinata	Strumento ibrido
	Cedole / dividendi					
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A		Variabili	Variabili	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato			0,979% p.a.	0,782% p.a.	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No		No	No	
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale		Obbligatorio	Obbligatorio	
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale		Obbligatorio	Obbligatorio	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No		No	No	
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A		N/A	N/A	
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile		Non convertibile	Non convertibile	
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione					
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A		N/A	N/A	
26	Se convertibile, tasso di conversione					
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A		N/A	N/A	
		N/A		N/A	N/A	
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A		N/A	N/A	
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito					
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No		No	No	
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)					
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A		N/A	N/A	
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A		N/A	N/A	
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione					
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A		colonna 1	colonna 1	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie					
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi					

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	417.325	
1a	di cui: azioni ordinarie	311.850	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	105.475	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	319.108	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	2.203	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	(234.526)	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	504.110	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(1.121)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(22.036)	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	(1.562)	6.248
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(1.256)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(341)	1.362
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	(48.780)	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	(2.022)	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	(1.801)	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	1.801	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	(0)	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	(46.758)	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
26b.2	di cui: plusvalenze cumulate sugli immobili da investimento valutati al fair value	(15.066)	
26b.2	di cui: plusvalenze cumulate sugli immobili funzionali rivalutati al fair value	(31.692)	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	(2.482)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(77.578)	7.610
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	426.532	

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO			
Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	(1.801)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	(1.801)	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	(1.801)	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(1.801)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	426.532	

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO			
Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	138.697	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	138.697	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	(7.937)	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(2.054)	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	18.743	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	(681)	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	(681)	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	19.424	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	721	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	6.026	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	12.677	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	8.752	
58	Capitale di classe 2 (T2)	147.449	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	573.981	

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO			
Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	7.611	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	7.611	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	7.611	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	0	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	7.611	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	152.232	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	152.232	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	1	

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO			
Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	42.984	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.540	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	19.522	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Tavola 4: Requisiti patrimoniali

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Gruppo Bancario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Il Gruppo Bancario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo Bancario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente del Gruppo. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Bancario la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione del Gruppo Bancario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;

- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo Bancario è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è il Servizio *Risk Management* il quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività il Servizio *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Gruppo Bancario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name" e il modello ABI per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, il Gruppo Bancario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità il Gruppo Bancario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo Bancario effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name*.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio

qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Il Gruppo Bancario effettua, inoltre, prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di business alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo Bancario tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Gruppo Bancario:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio definita.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale⁴, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Capogruppo:

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori (*qualora il CET 1 coincida con il Tier 1 tale indicatore non è considerato*);

⁴ Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Capogruppo ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

- b) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo.

Ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) è stata individuata per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato: adeguato; parzialmente adeguato; inadeguato. Nella tabella successiva è riportata una sintetica descrizione del significato di ciascun giudizio.

Giudizio di adeguatezza	Significato del giudizio
Inadeguato	il livello dell'indicatore non è in linea con i requisiti definiti. Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l'impatto degli stress test), gli indicatori adottati sono inferiori ai requisiti minimi richiesti.
Parzialmente adeguato	il livello dell'indicatore è in linea con i requisiti definiti ma non assicura alla Banca margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando, sulla base dei test effettuati, i requisiti minimi richiesti non sono integralmente coperti in condizioni di stress sul capitale o sui rischi.
Adeguato	il livello dell'indicatore è pienamente soddisfacente in quanto assicura in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando anche in condizioni di stress sul capitale e sui rischi i requisiti richiesti vengono pienamente rispettati

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo il Gruppo ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Nel caso di mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, il Gruppo calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dal Servizio Risk Management, con il supporto del Servizio Contabilità e Fiscale. La proiezione delle grandezze patrimoniali ed economiche ai fini della misurazione dei rischi e del capitale sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Servizio Controlling e Business Development. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dal Servizio di Risk Management che tiene conto degli esiti delle verifiche realizzate dalle altre funzioni di controllo.

I risultati derivanti dallo svolgimento del processo ICAAP al 31.12.2014, evidenziano in ottica attuale (31.12.2014) un livello insufficiente di risorse patrimoniale per il rispetto del requisito combinato di capitale. Per tale ragioni, la Capogruppo ha provveduto, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, a formulare il Piano di conservazione del capitale ed a trasmetterlo tempestivamente alla Banca d'Italia.

Nel predetto Piano sono state ricomprese le operazioni di natura straordinaria da adottare per migliorare l'assetto patrimoniale del Gruppo. In particolare, è stato previsto l'aumento delle risorse patrimoniali, per complessivi 270 milioni di euro, attraverso un mix di strumenti computabili ai fini di vigilanza, articolati in equity puro e strumenti di capitale quali un ibrido computabile nell'Additional Tier 1, nonché obbligazioni subordinate convertibili (a valere sul capitale di classe 2). L'operazione di aumento di capitale verrà strutturata senza esclusione del diritto di opzione e seguirà l'iter autorizzativo previsto che si prevede possa essere concluso entro il 31 dicembre 2015.

Sulla base degli esiti dell'autovalutazione del capitale in ottica prospettica, le suddette operazioni consentirebbero di raggiungere un livello adeguato del capitale rispetto ai rischi.

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, di seguito si riporta il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto dalla metodologia standardizzata. In tale contesto sono assoggettate alla disciplina del rischio di credito tutte le esposizioni del portafoglio bancario, mentre nell'ambito del rischio di controparte rilevano le esposizioni del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	15.198
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	776
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	215
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	10.842
Esposizioni verso o garantite da imprese	163.646
Esposizioni al dettaglio	53.747
Esposizioni garantite da immobili	59.818
Esposizioni in stato di default	77.119
Esposizioni ad alto rischio	12.903
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	9.351
Esposizioni in strumenti di capitale	8.100
Altre esposizioni	29.975
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	4.200
Totale	445.890

I rischi di mercato sono stati determinati secondo la metodologia standardizzata. In tale contesto a fronte degli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rilevano il rischio di posizione, e il rischio di concentrazione determinato secondo la metodologia standardizzata. In particolare il rischio di posizione comprende due distinti elementi:

- il rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi degli strumenti finanziari negoziati (per i titoli di debito questo rischio dipende da un'avversa variazione del livello dei tassi di interesse, per i titoli di capitale da uno sfavorevole movimento generale del mercato);
- il rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Nell'ambito dei rischi di mercato rientrano anche il rischio di opzione (calcolato secondo la metodologia delta-plus), il rischio di regolamento, il rischio di cambio e il rischio di posizione in merci che riguardano l'intero bilancio.

Di seguito si riportano i requisiti patrimoniali determinati a fronte dei singoli rischi ricompresi nella disciplina dei rischi di mercato.

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	1.870
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	3.598
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	5.468
4.Rischio di cambio	964
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	6.432

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

3. RISCHIO OPERATIVO

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	215.344
Indicatore rilevante - T-1	225.738
Indicatore rilevante - T-2	255.329
Media Triennale Indicatore rilevante	232.137
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	34.821

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

4. REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Requisiti patrimoniali specifici	-

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

5. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
1. Metodologia standardizzata	10.419.181	5.521.129
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		441.690
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO CREDITO E DI CONTROPARTE		4.200
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		
1. Metodologia standard		6.432
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		
1. Metodo base		34.821
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		487.143
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		6.089.287
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		7,01%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		7,01%
C.4 TOTALE fondi propri//Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		9,43%

Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Per le operazioni esposte al rischio di controparte il relativo processo di misurazione si basa sul “metodo del valore corrente”, nel quale l’esposizione creditizia dipende dal “fair value” della transazione e dalla sua variabilità, stimata secondo coefficienti regolamentari. Al pari delle altre esposizioni creditizie, anche quelle soggette al rischio di controparte possono beneficiare delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM). Per le operazioni SFT il rischio di controparte è misurato con il “metodo standardizzato” del rischio di credito applicato tenendo in considerazione le garanzie reali finanziarie.

I limiti operativi inerenti alle linee di credito con controparti sono fissati, e sottoposti a revisione periodica, mediante apposita delibera del Consiglio di Amministrazione. Tali limiti riguardano solo controparti istituzionali, in quanto allo stato attuale il Gruppo non effettua transazioni in derivati con la clientela ordinaria.

Informativa quantitativa

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

1.1.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	45.796		45.796		45.796
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro	104		104		104
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	45.900	0	45.900	0	45.900

1.2.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	108		108		108
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	108	0	108	0	108

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

2. ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
				Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)		
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	64.454	0	0	0	0		0
Operazioni Sft	0	0	0	0	0		0
Totale	64.454	0	0	0	0	0	0

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

3. DERIVATI CREDITIZI

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products				
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale (1)	0	0	0	0
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products				
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale (2)	0	0	0	0
Totale (1+2)	0	0	0	0

Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

Con riferimento alle esposizioni deteriorate e scadute le definizioni utilizzate dal Gruppo, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle classi di rischio di seguito descritte.

Per la classificazione nella categoria sofferenze (esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso soggetti in stato di insolvenza, anche se non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali garanzie reali o personali poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse), al di là delle situazioni supportate da atti ufficiali (procedure concorsuali, ricorrenti elevazioni di protesto, decreti ingiuntivi, ecc.) rileva la difficoltà palesata dal cliente di superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare, seppure con variabile grado di probabilità, l'incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

Per la classificazione nella categoria delle posizioni incagliate (esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, indipendentemente dalle eventuali garanzie reali o personali poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse) la classificazione in parola deve essere riferita al cliente che si trova in una situazione di difficoltà finanziaria transitoria che può essere determinata sia sulla base di elementi interni al debitore (persona fisica o azienda) sia da elementi di tipo esterno (mercato di riferimento, eventi straordinari ed altro) che possono condizionare la stabilità finanziaria ed economica del debitore stesso. Tra le partite incagliate vanno in ogni caso inclusi, su disposizione della Banca d'Italia, i cosiddetti “Incagli oggettivi” ossia:

- i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- le esposizioni per le quali risultano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - siano scadute e/o sconfinanti da oltre 270 giorni (da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi; da oltre 180 giorni, nel caso di durata originaria pari o superiore a 36 mesi);
 - l'importo complessivo delle esposizioni scadute/sconfinanti verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.

Per la classificazione nella categoria delle posizioni ristrutturate (esposizioni per cassa e “fuori bilancio” che, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, abbia formato oggetto di accordi di ristrutturazione con i quali la banca acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali e che diano luogo ad una perdita) devono essere soddisfatte le seguenti due condizioni oggettive:

- il riscadenzamento del credito originario;
- l'applicazione di tassi di interesse più bassi di quelli di mercato.

Per la classificazione nella categoria degli scaduti o sconfinanti (esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, diverse da quelle classificate tra le sofferenze, gli incagli o le esposizioni ristrutturate, che siano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni) rilevano quelle posizioni che presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni secondo le vigenti regole stabilite da Banca d'Italia.

Ai fini della determinazione dell'ammontare delle posizioni scadute e/o sconfinanti viene seguito il cosiddetto approccio per debitore compensando i crediti scaduti e gli sconfinamenti esistenti su una o più linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. L'esposizione complessiva verso un debitore rientra in tale categoria se il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%:

- media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla fine di ciascun trimestre.

Il ritorno "in bonis" di esposizioni deteriorate si realizza con l'avenuto recupero da parte del debitore delle condizioni di piena solvibilità con riferimento alla avvenuta regolarizzazione della posizione di rischio e ripristino della capacità economica e finanziaria dello stesso.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Con riferimento ai criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali, per quanto attiene alla valutazione, i crediti devono essere sottoposti ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale all'"impairment test" (valutazione delle perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori). Il procedimento per la valutazione dello stato di "impairment" si articola in due fasi:

- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dei singoli crediti deteriorati (valutazioni individuali);
- la fase diretta alla misurazione dell'impairment dell'insieme dei crediti in bonis (valutazioni collettive).

Con riferimento ai crediti deteriorati (sofferenze, incagli, ristrutturati e scaduti/sconfinanti), le perdite di valore sui singoli crediti deteriorati si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese;
- al tempo atteso di recupero;
- al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originario.

Con riferimento quindi alle diverse tipologie di credito anomalo la metodologia seguita nella determinazione del valore di recupero atteso e del tempo atteso di recupero è la seguente:

- crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati: per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con un'esposizione globale pari o superiore a 100.000 euro e per i crediti ristrutturati i predetti parametri del valore e del tempo atteso di recupero sono calcolati, in modo analitico, dalla competente unità operativa (Servizio Legale e unità Controllo e ristrutturazione crediti), tenendo anche conto dei tassi e dei tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. Per i crediti in sofferenza verso un singolo cliente con esposizione globale inferiore a 100.000 euro e per i crediti incagliati il parametro del valore atteso di recupero è calcolato, di regola, in modo analitico dalla competente unità operativa (rispettivamente Servizio Legale e unità Controllo e ristrutturazione crediti), mentre il parametro del tempo atteso di recupero è stimato su base forfaitaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso;
- crediti scaduti o sconfinanti: Per tali crediti i parametri di valore e di tempo sono stimati su base forfaitaria. La Banca applica una percentuale fissa di svalutazione su tale tipologia di crediti pari al 10%.

I crediti "in bonis" (performing) sono segmentati, utilizzando i dati presenti nel modello di valutazione interno CRS (Credit Rating System) in classi omogenee in base alla settorizzazione della clientela retail (privati e small business) e clientela corporate (PMI, imprese corporate, finanziarie e istituzionali) e per ciascuna di essi in 8 classi di rating, a ciascuna delle quali è apportata una svalutazione collettiva. Tale svalutazione è determinata attribuendo a ciascuna classe di rischio una 'probabilità di default' (PD - *Probability of Default*) e una 'perdita attesa' (LGD - *Loss Given Default*), calcolate su base storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed incagli dell'azienda e di un gruppo di banche omogenee.

Informativa quantitativa

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazioni e tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	1.395.030	1.278	-	-	-		1.396.308	
Intermediari vigilati	310.355	7.949	-	64.409	-		382.713	
Amministrazioni regionali o autorità locali	46.622	317.980	-	-	-		364.602	
Organismi del settore pubblico	5.207	9.250	-	-	-		14.457	
Banche multilaterali di sviluppo	1.884	-	-	-	-		1.884	
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-		-	
Imprese ed altri soggetti	1.928.155	934.790	-	45	-		2.862.990	
Esposizioni al dettaglio	987.813	669.624	-	-	-		1.657.437	
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-		-	
Esposizioni verso OICR	116.883	9	-	-	-		116.892	
Esposizioni garantite da immobili	2.026.270	1.179	-	-	-		2.027.449	
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-		-	
Esposizioni in default	806.516	90.042	-	-	-		896.558	
Alto rischio	107.449	157	-	-	-		107.606	
Esposizioni in strumenti di capitale	76.097	-	-	-	-		76.097	
Altre esposizioni	506.513	7.675	-	-	-		514.188	
Posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-				-	-	
Totale esposizioni	8.314.794	2.039.933	-	64.454	-		10.419.181	-

Non è stata valorizzata la colonna media in quanto con la nuova normativa Basilea III riguardante il rischio di credito è cambiata significativamente l'attribuzione delle posizioni ai diversi portafogli regolamentari.

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(Valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	8.206.586	2.030.806	-	45.300	-	-	10.282.692
ALTRI PAESI EUROPEI	95.548	9.082	-	19.154	-	-	123.784
RESTO DEL MONDO	12.660	45	-	-	-	-	12.705
Totale	8.314.794	2.039.933	-	64.454	-	-	10.419.181

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						<i>di cui: piccole e medie imprese</i>	<i>di cui: piccole e medie imprese</i>			
Attività di rischio per cassa	1.379.271	46.767	342.328	300.658	72.403	3.871.471	2.866.421	2.301.896	312.505	8.314.794
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	327.230	15.206	9.920	6.100	1.491.284	910.325	190.193	26.335	2.039.933
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	64.409	-	-	45	-	-	-	64.454
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	1.379.271	373.997	421.943	310.578	78.503	5.362.800	3.776.746	2.492.089	338.840	10.419.181

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	40.056	130.000	165.762	12.988	157.582	283.750	170.000	-
A.2 Altri titoli di debito	3.081	-	325	1.541	13.528	288	50.704	185.563	15.470	-
A.3 Quote O.I.C.R.	125.662	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	980.873	18.242	1.920	71.713	210.295	158.651	474.607	1.830.584	2.295.318	226.735
- banche	12.824	5.000	-	-	-	500	-	16.971	-	226.735
- clientela	968.049	13.242	1.920	71.713	210.295	158.151	474.607	1.813.613	2.295.318	-
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	1.109.616	18.242	42.301	203.254	389.585	171.927	682.893	2.299.897	2.480.788	226.735
B. Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	3.174	78	1.136	21.588	622	500	-	-	-
- posizioni corte	-	1.572	-	-	-	248	-	26.146	-	-
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	108	165	29	96	2.597	4.225	5.872	-	-	-
- posizioni corte	-	44	-	133	834	1.983	4.879	-	-	-
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	1.011	-	-	-	125	424	971	12.761	53.092	-
- posizioni corte	68.384	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: altre valute	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	8.237	-	-	-	-	329	-	-	3.531	-
A.3 Quote O.I.C.R.	276	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	13.304	519	515	929	5.006	1.248	134	403	231	-
- banche	13.243	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	61	519	515	929	5.006	1.248	134	403	231	-
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	21.817	519	515	929	5.006	1.577	134	403	3.762	-
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	1.581	-	-	-	277	-	-	-	-
- posizioni corte	-	3.179	82	1.145	488	675	515	-	-	-
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	1.497	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	1.497	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	74.211	53.741	-	26.997
A2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	63.872	13.589	-	14.099
A3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	949	-	5	-	54.730	-	391	-
A6 Altre esposizioni	1.204.521	-	-	-	46.034	-	211	-	445.544	-	498	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	1.204.521	-	-	-	46.983	-	216	-	638.357	67.330	889	41.096
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	27	150	27	-	-
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	-	-	-	-	10.102	-	5	-	70.193	-	1	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	-	-	-	-	10.102	-	5	27	70.343	27	1	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	1.204.521	-	-	-	57.085	-	221	27	708.700	67.357	890	41.096

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	-	-	-	-	597.139	363.220	-	168.683	77.597	38.464	-	14.537
A2 Incagli	-	-	-	-	569.961	144.728	-	139.560	39.833	5.829	-	5.665
A3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	7.446	3.107	-	855	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	15.924	1.594	-	1.584	6.141	613	-	601
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	141.233	-	1.752	-	70.518	-	492	-
A6 Altre esposizioni	71.189	-	22	-	3.083.053	-	20.196	-	1.669.985	-	2.128	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	71.189	-	22	-	4.414.756	512.649	21.948	310.682	1.864.074	44.906	2.620	20.803
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze	-	-	-	-	12.309	7.457	-	3.073	231	42	-	2
B2 Incagli	-	-	-	-	30.038	2.735	-	2.663	31	9	-	9
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	501	-	-	-	54	-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	1.022	-	1	-	433.947	-	187	-	51.122	-	20	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	1.022	-	1	-	476.795	10.192	187	5.736	51.438	51	20	11
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	72.211	-	23	-	4.891.551	522.841	22.135	316.418	1.915.512	44.957	2.640	20.814

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	741.353	448.527	-	7.594	6.898	-	-	-	-	-	-	-	-	-	748.947	455.425	-	
A2 Incagli	672.973	163.871	-	693	275	-	-	-	-	-	-	-	-	-	673.666	164.146	-	
A3 Esposizioni ristrutturate	7.446	3.107	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.446	3.107	-	
A4 Esposizioni scadute	22.063	2.207	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22.065	2.207	-	
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	266.641	-	2.634	708	-	6	81	-	-	1	-	-	-	-	267.431	-	2.640	
A6 Altre esposizioni	5.941.430	-	22.849	86.046	-	205	935	-	1	662	-	1	-	-	6.029.073	-	23.056	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	7.651.906	617.712	25.483	95.043	7.173	211	1.016	-	1	663	-	1	-	-	7.748.628	624.885	25.696	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	12.540	7.499	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.540	7.499	-	
B2 Incagli	30.219	2.771	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30.219	2.771	-	
B3 Altre attività deteriorate	555	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	555	-	-	
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B5 Altre esposizioni	492.689	-	212	4.465	-	1	-	-	-	21	-	-	-	-	497.175	-	213	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	536.003	10.270	212	4.465	-	1	-	-	-	21	-	-	-	-	540.489	10.270	213	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)	8.187.909	627.982	25.695	99.508	7.173	212	1.016	-	1	684	-	1	-	-	8.289.117	635.155	25.909	

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A6 Altre esposizioni	463.035	-	-	15.431	-	-	10.809	-	-	13	-	-	1.964	-	-	491.252	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5+A6)	463.035	-	-	15.431	-	-	10.809	-	-	13	-	-	1.964	-	-	491.252	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B6 Altre esposizioni	51.431	-	-	17.780	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	69.211	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	51.431	-	-	17.780	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	69.211	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (A+B)	514.466	-	-	33.211	-	-	10.809	-	-	13	-	-	1.964	-	-	560.463	-	-

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	119.526	70.550	-	596.176	360.349	-	24.895	17.442	-	756	186	-	7.594	6.898	-	748.947	455.425	-
A2 Incagli	85.335	15.552	-	528.159	134.070	-	52.167	12.200	-	7.312	2.049	-	693	275	-	673.666	164.146	-
A3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	7.446	3.107	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.446	3.107	-
A4 Esposizioni scadute	1.285	128	-	20.741	2.075	-	-	-	-	37	4	-	2	-	-	22.065	2.207	-
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	62.168	-	495	202.230	-	2.099	2.031	-	39	212	-	1	790	-	6	267.431	-	2.640
A6 Altre esposizioni	357.830	-	2.180	4.461.381	-	20.299	1.089.414	-	134	32.805	-	236	87.643	-	207	6.029.073	-	23.056
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5+A6)	626.144	86.230	2.675	5.816.133	499.601	22.398	1.168.507	29.642	173	41.122	2.239	237	96.722	7.173	213	7.748.628	624.885	25.696
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	155	52	-	12.091	7.406	-	273	20	-	21	21	-	-	-	-	12.540	7.499	-
B2 Incagli	9.714	134	-	20.358	2.610	-	147	27	-	-	-	-	-	-	-	30.219	2.771	-
B3 Altre attività deteriorate	2	-	-	553	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	555	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	30.105	-	15	459.098	-	196	1.114	-	1	2.372	-	-	4.486	-	1	497.175	-	213
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	39.976	186	15	492.100	10.016	196	1.534	47	1	2.393	21	-	4.486	-	1	540.489	10.270	213
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)	666.120	86.416	2.690	6.308.233	509.617	22.594	1.170.041	29.689	174	43.515	2.260	237	101.208	7.173	214	8.289.117	635.155	25.909

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A6 Altre esposizioni	123.546	-	-	54.396	-	-	284.122	-	-	971	-	-	28.217	-	-	491.252	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	123.546	-	-	54.396	-	-	284.122	-	-	971	-	-	28.217	-	-	491.252	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B6 Altre esposizioni	40.724	-	-	10.707	-	-	-	-	-	-	-	17.780	-	-	69.211	-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	40.724	-	-	10.707	-	-	-	-	-	-	-	17.780	-	-	69.211	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (A+B)	164.270	-	-	65.103	-	-	284.122	-	-	971	-	-	45.997	-	-	560.463	-	-

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

7.1 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali					-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-
B1. Rettifiche di valore	-	-	-	-	-
B1bis. Perdite da cessioni	-	-	-	-	-
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B3. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
C1. Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-
C2. Riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-
C2bis. Utili da cessione	-	-	-	-	-
C3. Cancellazioni	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni					-

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	219.428	61.484	3.200	2.104	286.216
B. Variazioni in aumento	255.997	160.306	966	2.213	419.482
B1. Rettifiche di valore	210.217	159.324	855	2.185	372.581
B1bis. Perdite da cessioni	-	-	-	-	-
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	45.780	982	111	28	46.901
B3. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	20.000	57.644	1.059	2.110	80.813
C1. Riprese di valore da valutazione	11.304	6.510	213	443	18.470
C2. Riprese di valore da incasso	4.075	5.269	267	335	9.946
C2bis. Utili da cessione	16	-	-	-	-
C3. Cancellazioni	4.605	875	-	-	5.480
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	44.990	579	1.332	46.901
C5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	455.425	164.146	3.107	2.207	624.885
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	1.487	-	-	-	1.487

7.3 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	5.194	523	-	-	5.717
B. Variazioni in aumento	3.415	2.699	-	-	6.114
B1. rettifiche di valore	3.075	2.699	-	-	5.774
B2 altre variazioni in aumento	340	-	-	-	340
C. Variazioni in diminuzione	1.110	451	-	-	1.561
C.1 riprese di valore da valutazione	545	107	-	-	652
C.2 altre variazioni in diminuzione	565	344	-	-	909
D. Rettifiche complessive finali	7.499	2.771	-	-	10.270

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

8.1 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE IN BONIS PER ANZIANITA' DELLO SCADUTO

Tipologie esposizioni/valori	A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi					B. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione concesse dalla banca					C. Altre esposizioni in bonis					Totale crediti in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	38.339	1.308	1.065	-	-	217.235	6.387	4.703	1.284	-	6.157.900	214.491	36.031	2.159	3	6.680.905
Rettifiche di portafoglio	37	4	7	-	-	1.240	43	35	15	-	21.778	2.225	294	17	-	25.695
Esposizioni nette	38.302	1.304	1.058	-	-	215.995	6.344	4.668	1.269	-	6.136.122	212.266	35.737	2.142	3	6.655.210

Tavola 7: Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Nella sua attività il Gruppo pone in essere molteplici operazioni che comportano il vincolo in garanzia di attività di proprietà o ricevute da terzi. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la BCE. In tale contesto, rientrano anche le attività sottostanti a strutture di cartolarizzazione a fronte dei quali sono emessi i titoli ABS interamente sottoscritti dalla Capogruppo ed utilizzati a garanzia delle predette operazioni di rifinanziamento;
- pronti contro termine e prestito titoli passivi;
- gli accordi di collateralizzazione, quali la garanzie date a fronte delle variazioni del valore di mercato di contratti derivati;
- “collateral” depositati presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio;
- strumenti dati a vario titolo in garanzia a fronte dei fondi ricevuti da banche o da altri soggetti (ad esempio BEI per l'adesione a specifici programmi).

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di permettere alla Capogruppo di accedere a forme di provista al momento dell'operazione considerate vantaggioso. In proposito si segnala che la Capogruppo ha aderito al:

- programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*) e varato dalla BCE nel mese di luglio 2014. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Capogruppo dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, nel mese di settembre, nell'ambito del predetto programma, la banca ha realizzato una operazione di rifinanziamento di un ammontare complessivo pari a euro 315 milioni; programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Long Term Refinancing Operation - LTRO) e varato dalla BCE. Si segnala, infine, che nel mese di ottobre 2014 la Capogruppo ha rimborsato anticipatamente la prima tranche (pari a 500 milioni di euro) del finanziamento LTRO ricevuto dalla BCE.

Al 31.12.2014 l'ammontare della seconda tranche finanziamento ricevuto è pari a euro 500 milioni di euro con scadenza 26 febbraio 2015. Contestualmente alla scadenza della predetta seconda tranche la Banca ha acquisito liquidità presso la BCE tramite operazioni di rifinanziamento ordinarie con scadenza tre mesi per un ammontare di 300 milioni di euro.

A fronte delle sopra esposte operazioni di rifinanziamento, la Capogruppo fornisce a garanzia titoli rilevati in bilancio (principalmente titoli di stato e titoli emessi da banche eligible) e titoli non rilevati in bilancio, rappresentati da titoli ABS riacquistati a seguito della realizzazione di operazioni di cartolarizzazione. A tale riguardo si specifica che nel mese di luglio 2014 la Capogruppo ha portato a termine la sua terza operazione di cartolarizzazione di crediti a clientela in bonis per un ammontare di circa 510 milioni di euro.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto dalla Circolare n. 285/2013, per la divulgazione dei dati relativi al primo periodo di riferimento la Banca ha scelto di utilizzare solo i dati riferiti al 31 dicembre 2014 in luogo della media mobile trimestrale calcolata con riferimento all'intero esercizio 2014.

Informativa quantitativa

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale			43.313	43.313	43.313
2. Titoli di debito	1.092.607	1.092.607	158.065	158.065	1.250.672
3. Altre attività <i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	1.384.153		5.782.757 <i>924.078</i>		7.166.910 <i>924.078</i>
Totale (T)	2.476.760	1.092.607	5.984.135	201.378	9.754.880

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

2. GARANZIE REALI RICEVUTE

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate		Totale (T)
			di cui: non vincolabili	
1. Strumenti di capitale	-	21.263	21.263	21.263
2. Titoli di debito	-	54.488	54.488	54.488
3. Altre garanzie reali ricevute	-	138.246	138.246	138.246
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	201.315	64.156	64.156	265.471
Totale (T)	201.315	278.153	213.997	479.468

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	822.393	2.678.075

Tavola 8: Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institution - ECAI”)o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale.

Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, il Gruppo ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie a fianco degli stessi riportate.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	DBRS Ratings Ltd	==
Banche multilaterali di sviluppo	Moody's Invest. Service	==
Imprese	DBRS Moody's Invest. Service	==
Esposizioni verso OICR	DBRS Moody's Invest. Service	==
Esposizioni verso cartolarizzazioni	DBRS Moody's Invest. Service	Rating a lungo termine e a breve termine
Intermediari vigilati	DBRS Ratings Ltd	==
territoriali Amministrazioni regionali e autorità locali	DBRS Moody's Invest. Service	==
Organismi del settore pubblico	DBRS Ratings Ltd	==

Informativa quantitativa

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING					PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE					FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(0%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(370%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.370.459	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	370%
		-	-	-	-	-	1.209.949	-	-	-	-	140.989	-	19.521	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	358.806	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	358.806	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	15.191	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	58	-	15.133	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	1.884	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	1.884	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	376.478	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	181.183	-	195.295	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.516.012	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.516.012	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	3.093.714	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.093.714	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	900.990	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	434.066	466.924	-	-
Esposizioni ad alto rischio	107.606	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.606	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	116.883	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	116.883	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	76.097	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66.096	-	1.540	8.461
Altre esposizioni	485.061	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	58.632	64.672	-	-	-	361.757	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	10.419.181	-	-	-	-	-	1.270.465	604.719	-	210.428	3.093.714	4.635.803	574.530	21.061	8.461

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING					PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE					FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(0%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(370%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.396.308	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	370%
		-	912	-	-	-	1.234.886	-	-	-	-	140.989	-	19.521	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	364.602	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	364.602	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	14.457	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	58	-	14.399	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	1.884	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	1.884	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	382.713	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	185.388	-	197.325	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.862.990	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.862.990	-
Esposizioni al dettaglio	1.657.437	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.657.437	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	2.027.449	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	1.393.829	633.620	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	896.558	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	545.134	351.424	-	-
Esposizioni ad alto rischio	107.606	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.606	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	116.892	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	116.892	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	76.097	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66.096	-	1.540	8.461
Altre esposizioni	514.188	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	87.743	64.688	-	-	-	361.757	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	10.419.181	-	912	-	-	-	1.324.513	614.736	1.393.829	845.344	1.657.437	4.093.858	459.030	21.061	8.461

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.563	-	-	1.563
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	1.578	-	2.054	3.632
Altre esposizioni	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-
Totale esposizioni	3.141	-	2.054	5.195

Tavola 9: Rischio Operativo

Informativa qualitativa

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provigioni
- oneri per commissioni/provigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Capogruppo ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo, sinteticamente descritte nella precedente Tavola 1, finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Tavola 10: Esposizione al Rischio di mercato

Informativa quantitativa

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

1. RISCHIO DI POSIZIONE

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Requisito patrimoniale rischio di mercato
A. Rischio generico (A.1+A.2)	1.044
A.1 - Titoli di debito	688
A.2 - Titoli di capitale	356
B. Rischio specifico (B.1+B.2+B.3+B.4)	4.424
B.1 - Titoli di debito	1.182
B.2 - Titoli di capitale	356
B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione	-
B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione	-
B.6 - OICR	2.886
Totale rischio di posizione	5.468

Tavola 11: Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario

Informativa qualitativa

I titoli di capitale classificati nel portafoglio bancario sono mantenuti con finalità di carattere strategico e di supporto alle economie locali e nazionali così come di realizzazione di guadagni in linea capitale.

Con riferimento alle politiche contabili, gli strumenti di capitale allocati nel portafoglio bancario sono costituiti tipicamente da titoli di capitale classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e da partecipazioni in società sottoposte ad influenza significativa o controllo congiunto classificate nel portafoglio delle “Partecipazioni”.

I titoli di capitale del portafoglio contabile “Attività disponibili per la vendita” sono iscritti inizialmente al “fair value”; corrispondente al prezzo di acquisto, rettificato degli eventuali costi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai titoli acquistati. Successivamente:

- per la determinazione del “fair value” dei titoli quotati in mercati attivi (livello 1) sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- il “fair value” dei titoli non quotati in mercati attivi (livello 2) è determinato sulla scorta di metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe;
- per i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi, per i quali non sia possibile determinare il “fair value” in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3).

Per i titoli di capitale quotati l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando gli indicatori di un significativo o prolungato declino del fair value. Per significativo e prolungato declino si intendono rispettivamente una riduzione del fair value al di sotto del costo superiore al 50% o una riduzione che perduri per oltre 18 mesi.

Qualora, invece, il declino del fair value dei titoli di capitale sia compreso tra il 20% ed il 50% oppure perduri per un periodo compreso tra i 9 e i 18 mesi, si procede ad analizzare ulteriori indicatori di mercato e reddituali. Nel caso in cui i risultati di tale analisi possano mettere in dubbio la possibilità del recupero dell'investimento, si procede alla rilevazione di una perdita durevole di valore.

Per quanto riguarda i titoli di capitale non quotati in mercati attivi la valutazione avviene mediante analisi dei fondamentali delle società emittenti e la perdita durevole è contabilizzata esclusivamente in presenza di un effettivo deterioramento dei fondamentali stessi.

Se si verificano successive riprese di valore, queste vengono imputate a patrimonio e non possono superare il limite delle perdite da “*impairment*” precedentemente contabilizzate; le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul “*fair value*” sono imputate direttamente al patrimonio netto (“riserve da valutazione”) e trasferite al conto economico solo al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando sono contabilizzate perdite da “*impairment*”.

Nel portafoglio “Partecipazioni” sono allocate le partecipazioni nelle società delle quali il Gruppo detiene complessivamente almeno il 20% dei diritti di voto o comunque sottoposte almeno ad influenza significativa.

All'atto dell'acquisto le partecipazioni sono registrate al costo (comprensivo delle eventuali spese accessorie). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto di ciascuna partecipata rimane implicita nel valore di iscrizione della partecipazione, se di segno positivo, e non forma oggetto di ammortamento sistematico.

Successivamente alla loro rilevazione iniziale, le partecipazioni sono valutate al costo. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce "Utili(perdite) delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

Informativa quantitativa

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:											
A2. Non quotati:	40.790	40.790	-	113	-	-	1.580	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di private equity	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Altri titoli di capitale (1)	40.790	40.790	-	113	-	-	1.580	-	-	-	-
Totale titoli di capitale (A1+A2)	40.790	40.790	-	113	-	-	1.580	-	-	-	-
B. OICR:											
B1. Quotati:	50.474	50.474	50.474	9.568	6.417	-	-	170	492	-	-
B2. Non quotati:	54.402	-	-	-	-	-	-	64	589	-	-
Totale OICR (B1+B2)	104.876	50.474	50.474	9.568	6.417	-	-	234	1.081	-	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C.1.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Non quotati:											
C.2.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(1) Di cui valutati al costo 31.365

Tavola 12: Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni del portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse strutturale del portafoglio bancario rappresenta il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale o del margine di interesse a seguito di una variazione sfavorevole della struttura dei tassi di interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo (attività e passività finanziarie per cassa, impegni e contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario, nell'ambito del cosiddetto ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"), è stata adottata la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") sono suddivise, separatamente per valuta di denominazione, in quattordici scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- i conti correnti passivi e i depositi liberi di clientela sono classificati nella fascia temporale "a vista e a revoca", convenzionalmente, in una quota fissa pari al 25% (c.d. "componente non core") e per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- le posizioni in deteriorate sono classificate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dal Gruppo ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili. Le nuove posizioni deteriorate per le quali le predette valutazioni di bilancio non sono disponibili, sono, convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale sono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia sono moltiplicate per i pertinenti fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce, stabilita dalla normativa di vigilanza in materia;
- per la determinazione della variazione ipotetica dei tassi d'interesse sono stati analizzati gli shift annuali dei tassi d'interesse registrati in un periodo di 10 anni. Sulla scorta di tali variazioni è stato definito un range di oscillazione dei tassi di interesse (al rialzo e al ribasso) sulla base del quale, attraverso una simulazione Montecarlo, è stata selezionata tra le curve dei tassi di interesse simulate, quella corrispondente ad un assorbimento di capitale pari al 99° percentile;
- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, sommando i valori positivi delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e i fondi propri del Gruppo rappresenta l'indice di rischio al fattore di tasso di interesse.
- Ai fini comparativi, la Capogruppo prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.
- La Capogruppo effettua, inoltre, prove di stress che si sostanziano nella stima di incrementi dei fattori di ponderazione da applicare ai valori netti delle attività e delle passività sensibili. La stima di detti incrementi si basa su una ipotesi di variazione della curva dei tassi di interesse particolarmente avversa, variazione che si aggiunge a quella implicita nel calcolo del capitale interno in ottiche attuale e prospettica.

- La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare n.285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata con frequenza trimestrale.

Informativa quantitativa

**TAVOLA 12- ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO
1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'**

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2014
A. Capitale interno:	
Euro	4.680
Valute rilevanti (diverse dall'euro)	-
Valute non rilevanti	330
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	5.010
B. Fondi propri	574.468
C. Indice di rischio (A/B)	0,87%

Tavola 13: Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

Le politiche di remunerazione del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano sono definite attuazione nel rispetto delle vigenti disposizioni della circolare n. 285/2013, tenendo conto delle peculiarità organizzative e dimensionali che lo caratterizzano, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva owerò individuale, applicabile.

Il sistema di remunerazione e incentivazione adottato per l'esercizio è disciplinato dal Documento "Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e successivamente dall'Assemblea ordinaria dei soci.

a) Processo di definizione delle politiche di remunerazione

La definizione del sistema di remunerazione di Gruppo è fatta nel rispetto di quanto al riguardo disciplinato nel regolamento di Gruppo del processo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. In sintesi:

- La Funzione Risorse Umane raccoglie i contributi delle strutture specialistiche del Gruppo (Pianificazione strategica, Controllo di Gestione, Corporate Governance, Funzioni di Controllo) per formulare le proposte in materia di remunerazione e curarne la relativa rendicontazione.
- La Funzione Pianificazione Strategica partecipa in coordinamento con la Funzione Risorse Umane nella definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo, assicurando le informazioni necessarie per la definizione e rendicontazione degli indicatori di performance, con particolare riferimento agli indicatori patrimoniali, di liquidità e di redditività.
- La Funzione Risk Management supporta l'identificazione del personale più rilevante, verificandone la coerenza con la scelte adottate dal Gruppo per la gestione dei rischi, con particolare riferimento agli obiettivi adottati in sede di definizione della propensione al rischio (RAF), e verifica l'adeguatezza degli indicatori di performance proposti, formulando un giudizio di adeguatezza degli stessi, anche ai fini della determinazione e del riconoscimento della componente variabile della remunerazione.

Riferisce in merito alle evidenze riscontrate e alle eventuali anomalie agli organi e alle funzioni competenti, proponendo l'adozione di eventuali misure correttive.

- La Funzione Compliance partecipa per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alle normative delle politiche, esprimendo le opportune valutazioni di conformità e verifica che le politiche di remunerazione siano coerenti con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili al Gruppo, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela. Riferisce in merito alle evidenze riscontrate e alle eventuali anomalie agli organi e alle funzioni competenti, proponendo l'adozione di eventuali misure correttive.
- La Funzione di Revisione interna verifica con cadenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate ed alla normativa di riferimento, segnalando le evidenze e le eventuali anomalie agli organi e alle funzioni competenti per l'adozione delle misure correttive ritenute necessarie.
- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo esame da parte del "Comitato remunerazioni" della stessa Capogruppo, approva i regolamenti dei processi che rilevano per il sistema di remunerazione, come definiti dalle competenti Funzioni aziendali, con particolare riguardo al "personale più rilevante" delle componenti del Gruppo;
- il "Comitato per la Remunerazione" della Capogruppo, costituito da 3 Consiglieri non esecutivi per la maggioranza indipendenti, svolge funzioni consultive e di proposta in materia di politica di remunerazione. Il Consiglio di Amministrazione, direttamente o per il tramite del "Comitato per la Remunerazione", verifica prima dell'approvazione la coerenza fra il predetto sistema di remunerazione e le scelte complessive della Banca (assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di

lungo periodo, assetto di governo societario, controlli interni) e definisce - con riferimento a quanto previsto nei processi che rilevano per il sistema di remunerazione - le politiche di remunerazione ed incentivazione nonché gli eventuali piani basati su strumenti finanziari da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci;

- l'Assemblea ordinaria dei soci delle singole componenti del Gruppo, secondo lo Statuto, stabilisce i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati ed approva le politiche di remunerazione - alla stessa proposte dal Consiglio di Amministrazione - a favore degli organi con funzione di supervisione, gestione, e controllo, e del personale nonché gli eventuali piani basati su strumenti finanziari.

I processi che rilevano per il sistema di remunerazione vengono periodicamente sottoposti a verifica dalle singole componenti del Gruppo, al fine di accertare la sussistenza dei presupposti per il riconoscimento da parte del Consiglio di Amministrazione della componente variabile della remunerazione. I risultati dei predetti controlli vengono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea ordinaria dei soci nella seduta che approva il bilancio di esercizio, per informare la stessa in merito all'attuazione del sistema di remunerazione approvato dalla medesima Assemblea con riferimento all'esercizio al quale si riferisce il bilancio.

b) Modalità di collegamento tra remunerazione e risultati

La parte variabile della remunerazione è collegata:

- a) ai risultati rivenienti dalla verifica dell'adeguatezza del capitale rispetto ai rischi complessivi o, come minimo, rispetto ai rischi di primo pilastro;
- b) alla capacità delle risorse disponibili di fronteggiare le esigenze di liquidità rivenienti dall'operatività aziendale;
- c) ai risultati della gestione rettificati per il rischio;
- d) ai risultati rivenienti dalla verifica della conformità operativa e dall'adeguatezza dei processi.

In sintesi, in assenza di "alto o in prevalenza alto rischio di conformità" e di "inadeguatezza del capitale" vengono determinati i previsti indicatori di "performance" e di liquidità che, per il riconoscimento della parte variabile della remunerazione, devono risultare adeguati rispetto a quelli predefiniti.

c) Caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione e rapporti tra componente fissa e variabile

Politiche di Remunerazione degli Organi Sociali

L'Assemblea ordinaria delibera in merito agli emolumenti annui (compenso fisso, gettone di presenza e rimborso spese) spettanti al Presidente del Collegio Sindacale ed a ciascun Sindaco per la durata del mandato.

Per i Sindaci è sempre prevista solo una parte fissa e non anche una parte variabile, in quanto quest'ultima non si concilia con gli obiettivi della funzione di controllo demandata ai predetti esponenti ed è quindi preclusa dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza.

In base allo statuto, l'Assemblea degli Azionisti determina l'ammontare dei compensi degli Amministratori.

Il compenso fisso deliberato dall'Assemblea Soci è ripartito in parti uguali fra gli Amministratori con incarichi esecutivi e Amministratori non esecutivi.

Il Presidente e il Vicepresidente percepiscono, a fronte del loro impegno e della responsabilità connessa a tali cariche, un compenso massimo ex art. 2389 co. 3 C.C. pari alla somma di tutti i compensi fissi degli Amministratori con incarichi esecutivi e degli Amministratori non esecutivi.

L'ammontare della remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione è determinato in misura non superiore alla remunerazione fissa percepita dal vertice dell'organo con funzione di gestione (amministratore delegato, direttore generale, ecc.).

Per l'esercizio 2015 non è prevista erogazione di remunerazione variabile.

Politiche di Remunerazione e incentivazione del Personale

Il pacchetto retributivo per il personale del Gruppo CRBZ è bilanciato in retribuzione fissa e variabile, in funzione della categoria di riferimento. Sono inoltre previsti benefit di utilità personale e familiare, assicurati dalla Capogruppo e dalle Società controllate del Gruppo ai propri dipendenti, derivanti dalla contrattazione nazionale e/o integrativa. I benefit di maggior rilievo riguardano la previdenza integrativa e l'assistenza sanitaria. Il personale del Gruppo, inoltre, usufruisce di agevolazioni riguardanti i servizi bancari e le coperture assicurative. Tali benefit non rientrano nel concetto di remunerazione in ragione del fatto che sono "non discrezionali" e "non rilevanti".

Il personale della Capogruppo e delle Società controllate del Gruppo non percepisce compensi per incarichi ricoperti, in rappresentanza del Gruppo stesso, all'interno di Organi sociali di società partecipate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo. Tali compensi sono riversati integralmente alla Banca/Società di appartenenza dalla Banca/Società presso la quale l'incarico è ricoperto.

La componente fissa della remunerazione è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente o azzerarsi in relazione ai risultati corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

Oltre alla remunerazione fissa continuativa definita in conformità a quanto previsto dai contratti di lavoro ed in relazione al ruolo svolto, costituiscono forme di remunerazione fissa:

- componenti remunerative legate alla definizione di patti di stabilità, definiti per determinate tipologie di dipendenti, principalmente finalizzati ad attrarre e fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela;
- benefit, quali autovetture o alloggi, riconosciuti a livello individuale e definiti a fronte di specifiche esigenze lavorative.

In particolare, la componente annua fissa lorda della remunerazione del personale dipendente è costituita dalla somma delle mensilità e delle eventuali remunerazioni considerate fisse, previste dai CCNL e dagli eventuali contratti integrativi delle Banca/Società del Gruppo (cd. retribuzione annua lorda fissa "RAL").

Per determinate figure di "personale più rilevante" la componente fissa della remunerazione può essere determinata sulla base di specifici contratti individuali eventualmente stipulati con la Banca/Società che compongono il Gruppo.

La retribuzione fissa è definita sulla base della posizione ricoperta, dell'effettivo grado di copertura del ruolo, dell'esperienza maturata.

A tale scopo, per un confronto tra posizioni all'interno del Gruppo e col mercato esterno, le posizioni organizzative vengono periodicamente analizzate e valutate, utilizzando metodologie standard e benchmark di mercato:

È inoltre stato definito il processo annuale di valutazione professionale, per la valutazione dell'adeguata copertura del ruolo, in termini di competenze, performance e potenziale, a fronte del quale è prevista la formulazione di proposte di riconoscimento per il personale collegate al relativo sviluppo professionale e alla valorizzazione del merito.

La componente variabile della remunerazione si basa principalmente sulla misurazione della performance, che avviene su orizzonti temporali annuali.

L'obiettivo è coinvolgere il personale nelle strategie aziendali, attraverso la definizione di obiettivi quantitativi e qualitativi da raggiungere con l'apporto individuale e di squadra.

Per garantire una più diretta correlazione tra risultati e premi, il "bonus pool", ovvero l'ammontare del quantum da erogare, viene parametrato all'effettivo raggiungimento di obiettivi di redditività corretti per il rischio, fermo restando il superamento dei criteri d'ingresso (gates) definiti.

Rientrano tra le forme di remunerazione variabile:

- il premio aziendale VAP, che riguarda tutti i dipendenti, previsto dal CCNL (artt. 28 e 48) e dalla contrattazione di secondo livello;
- il Sistema Premiante della Rete di Vendita, premio di gruppo che riguarda i dipendenti della Rete di Vendita, disciplinato da un accordo sindacale,

- il bonus individuale definito per il Top Management e per alcune figure della Direzione Generale e della Rete di Vendita,
- eventuali erogazioni discrezionali “una tantum”, che possono essere riconosciute in via eccezionale al personale del Gruppo a fronte di prestazioni meritevoli di riconoscimento.

In applicazione del criterio di proporzionalità:

- la componente variabile della remunerazione del personale più rilevante viene erogata per il 25% in azioni; tale proporzione si applica nella stessa percentuale tanto alla parte up-front, quanto a quella differita, con un periodo di retention di 1 anno per gli strumenti finanziari pagati up-front e di 6 mesi per quelli differiti;
- il 30% della componente variabile della remunerazione del personale più rilevante è soggetta a pagamento differito per un periodo di tempo di 3 anni, suddividendo l'erogazione dell'importo differito in maniera decrescente (50% nel primo anno, 30 % nel secondo anno, 20% nel terzo anno).

Per l'esercizio 2015 il sistema incentivante del personale del Gruppo è rappresentato esclusivamente dal premio aziendale VAP previsto dal CCNL e dalla contrattazione di secondo livello, che dovrà essere definito ed implementato nel rispetto di tali norme; in particolare si provvederà a dare puntuale applicazione alle previsioni di confronto con le Organizzazioni Sindacali ivi previste.

La componente variabile VAP verrà pagata proporzionalmente al raggiungimento degli obiettivi a partire da un raggiungimento minimo definito, nell'anno successivo all'esercizio di riferimento dopo l'approvazione del bilancio e la verifica del superamento dei criteri d'ingresso, in presenza di un giudizio (valutazione annuale) non negativo.

Per l'esercizio 2015, il personale più rilevante del Gruppo rimane escluso dal sistema incentivante.

Pertanto non è prevista per lo stesso erogazione di remunerazione variabile a tale riguardo riferita.

Potrà eventualmente essere erogata remunerazione variabile relativa a quote differite da esercizi precedenti, previo superamento dei criteri d'ingresso definiti per l'anno 2015.

d) Indicatori di performance

Gli indicatori di performance selezionati quali criteri di ingresso, in coerenza con i principali indicatori adottati dalla Capogruppo in sede di formalizzazione della propensione al rischio (cd. “Risk appetite Statement” o “RAS”), sono:

1. Ratios Patrimoniali
 - a. CET1 – Common Equity Tier1- coefficiente di capitale primario di classe 1,
 - b. TIER1 - coefficiente di capitale di classe 1,
 - c. TCR – Total Capital Ratio - coefficiente di capitale totale,
2. Indicatore di liquidità (LCR – Liquidity Coverage Ratio)
3. Indicatore reddituale corretto per il rischio (RORAC - Return on Risk Adjusted Capital),
4. Indicatore di profilo organizzativo, per misurare la conformità complessiva dei processi.

Gli indicatori patrimoniali e di liquidità sono costruiti sulla base dei limiti regolamentari in essere; i livelli minimi di tali indicatori sono i livelli di “risk capacity” così come definiti nel Risk appetite Statement” o “RAS”.

L'indicatore reddituale corretto per il rischio “Return on Risk Adjusted Capital - RORAC” deve essere positivo, affinché il criterio di raggiungimento sia rispettato.

L'indicatore di profilo organizzativo è dato dall'esito della valutazione di conformità complessiva (normativa ed operativa) dei processi aziendali e nello specifico dal rischio di non conformità complessiva.

Affinché il criterio d'ingresso sia rispettato, il rischio di non conformità complessiva dei processi aziendali non deve essere "Alto" o "In prevalenza Alto".

Il riconoscimento della parte variabile è subordinata al soddisfacimento congiunto di tutti i requisiti previsti concernenti i suddetti profili aziendali.

e) Razioni sottostanti alle scelte del sistema di remunerazione variabile

Le politiche di remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo.

Sono definite con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per tutti gli stakeholder: azionisti, clienti, collaboratori.

Sono finalizzate a:

- a) attrarre e mantenere in banca personale qualificato e identificato con l'azienda;
- b) orientare l'operato del personale agli obiettivi aziendali riconoscendo le performance raggiunte ed il merito, salvaguardando i principi di stabilità dell'azienda e comunque mitigando potenziali situazioni di conflitto di interesse;
- c) favorire efficienza ed efficacia dell'organizzazione;
- d) sostenere la diffusione e la condivisione dei valori del Gruppo (Mission aziendale), sviluppando il senso di squadra e di appartenenza.

Per garantire tali finalità, il Gruppo CRBZ è impegnato nello sviluppo:

- di una **sana e prudente gestione** e nell'**attenzione al rischio** che, nell'ambito delle politiche di remunerazione, si traduce nella definizione di regole e processi volti ad evitare il conflitto di interesse e coerenti con le più generali politiche di propensione al rischio (**Risk Appetite Framework – RAF**);
- di un **sistema di remunerazione che sostenga i principi di equità e di valorizzazione del merito**. A tale scopo le posizioni organizzative vengono periodicamente analizzate e valutate, utilizzando metodologie standard e benchmark di mercato; vengono inoltre utilizzati strumenti interni di valutazione delle competenze, della performance e del potenziale per verificare la corretta copertura dei ruoli e, annualmente, è prevista la formulazione di proposte di riconoscimento per il personale collegate al relativo sviluppo professionale e alla valorizzazione del merito.

Informativa quantitativa Remunerazione 2014

Informazioni sulla remunerazione

- Non essendo superati i criteri d'ingresso Rorac e Tier1, **non è prevista per l'esercizio 2014 erogazione di remunerazione variabile, né delle componenti differite in applicazione del meccanismo di „malus“**
- **Non vi sono „high earners“** (persone remunerate con 1 Milione di Euro o più per esercizio)
- Nell'esercizio 2014 non sono stati previsti:
 - forme di remunerazione variabile garantita
 - benefici pensionistici discrezionali
 - golden parachutes

- Sono inoltre state predisposte le informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale e dei vice direttori generali ai sensi della lett. j) dell'articolo 450 del CRR

Aree di Attività e Personale più rilevante

Aree di Attività

Le informazioni sulle remunerazioni del personale sono riportate per Aree di Attività, **secondo le Guidelines EBA pubblicate il 16 luglio 2014**, in merito alla raccolta dati sulle remunerazioni ai fini comparativi

Personale più rilevante

L'individuazione del Personale più rilevante è stata effettuata tenendo conto degli esiti della valutazione condotta sull'intero personale del Gruppo, sulla base delle linee guida definite dalla Capogruppo in conformità ai criteri qualitativi e quantitativi del **Regolamento Delegato (UE) N. 604**

Remunerazioni di tutto il personale per Area di Attività

	Comp. Organo di supervisione strategica	Componenti dell'organo di gestione	Investment Banking	Retail Banking	Asset Management	Funzioni aziendali	Funzioni aziendali di controllo	Altre
Personale addetto (numero di persone)	13	9						
Personale addetto in FTE			42,99	880,14	-	382,45	24,19 (*)	18,86
Remunerazione totale	506.510,02	434.553,83	2.656.381,44	39.698.963,29	-	19.163.105,30	1.519.955,16	974.830,08
di cui: remunerazione variabile totale	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Sono considerate solo le risorse delle funzioni aziendali di controllo della Capogruppo (le funzioni di controllo della società Raetia sono esternalizzate).

Remunerazioni del "Personale più rilevante"

	Comp. Organo di supervisione strategica	Componenti dell'organo di gestione	Investment Banking	Retail Banking	Asset Management	Funzioni aziendali	Funzioni aziendali di controllo	Altre
Personale più rilevante (nr. di persone)	13	9						
Personale più rilevante (in FTE)			2	9,84	-	3	3	2
Personale più rilevante rientrante nell'alta dirigenza			-	-	-	2,84	-	-
Remunerazione fissa totale	506.510,02	434.553,83	258.631,56	1.178.109,87	-	1.446.473,77	347.199,12	193.516,08
di cui: in contanti	506.510,02	434.553,83	258.631,56	1.178.109,87	-	1.446.473,77	347.199,12	193.516,08
di cui: in azioni e strumenti ad esse collegati	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: in altri strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Remunerazione variabile totale	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: in contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: in azioni e strumenti ad esse collegati	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: in altri strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Remunerazione variabile differita totale	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: in contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: in azioni e strumenti ad esse collegati	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: in altri strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-

Ulteriori informazioni remunerazioni "personale più rilevante"

Organo	Nr.	Retribuzione fissa lorda	Retribuzione variabile
Cassa di Risparmio di Bolzano SpA			
Presidente del Consiglio di Amministrazione da 01.01.2014 a 30.04.2014 da 01.05.2014 a 31.12.2014	1	75.625,48 150.076,64	-
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione da 01.01.2014 a 30.04.2014 da 01.05.2014 a 31.12.2014	1	28.961,48 56.742,62	-
Membri del Consiglio di Amministrazione (remunerazione di ciascun membro) da 01.01.2014 a 30.04.2014 – Membri del Comitato Esecutivo da 01.01.2014 a 30.04.2014 – Membri non esecutivi da 01.05.2014 a 31.12.2014	3 10 7	12.962,96 + gettoni pres. (155 € a seduta) 6.481,48 + gettoni pres. (155 € a seduta) 20.000 + gettoni pres. (155 € seduta)	-
Direttore Generale¹	1	531.733,43	-
Vice Direttore Generale Vicario²	1	272.846,52	-
Vice Direttore Generale³	1	252.464,54	-

¹ da 01.01.2014 a 13.11.2014

² da 01.01.2014 a 13.11.2014 e Direttore Generale pro tempore da 14.11.2014 a 31.12.2014

³ da 01.01.2014 a 20.11.2014

Ulteriori informazioni remunerazioni “personale più rilevante”

Organo	Nr.	Retribuzione fissa lorda	Retribuzione variabile
Sparim SpA			
Presidente del Consiglio di Amministrazione da 01.01.2014 a 21.05.2014 da 22.05.2014 a 31.12.2014	1	18.736,07 21.052,78	-
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione da 05.12.2014 a 31.12.2014	1	4.387,51	-
Membri del Consiglio di Amministrazione			
Membri dipendenti della Capogruppo (*)	1	-	-
Altri membri da 01.01.2014 a 21.05.2014 da 22.05.2014 a 31.12.2014	1 1	3.423,33 524,86	-
Amministratore Delegato (*) da 01.01.2014 a 20.11.2014	1	-	-
Raetia SGR			
Presidente del Comitato dei Liquidatori da 01.01.2014 a 30.06.2014 da 07.08.2014 a 31.12.2014	1	62.400,00 24.831,58	-
Vice Presidente del Comitato dei Liquidatori con funzione di liquidatore delegato	1	182.000,00	-
Membro del Comitato dei Liquidatori (*)	1	-	-

(*) I compensi dei Consiglieri / Amministratori delegati delle società del Gruppo, che sono dipendenti della Capogruppo, vengono corrisposti dalle società del Gruppo alla Capogruppo.

Proposta Politiche di Remunerazione 2015

Sistema incentivante 2015 Gruppo CRBZ

Fermi restando i criteri definiti per garantire la conformità delle politiche di remunerazione 2015 ai disposti normativi, si propone di definire il sistema incentivante 2015 come di seguito descritto.

Organi sociali
Non è prevista alcuna componente variabile della remunerazione
Personale più rilevante
Non è previsto sistema incentivante per il personale più rilevante. Potrà eventualmente essere erogata remunerazione variabile relativa a quote differite da esercizi precedenti, previo superamento dei criteri d'ingresso definiti per l'anno 2015
Altro Personale
Quale componente variabile della remunerazione per l'anno 2015, è previsto il premio aziendale VAP definito dal CCNL e dalla contrattazione di secondo livello, che dovrà essere definito ed implementato nel rispetto di tali norme, previo confronto con le Organizzazioni Sindacali

I dettagli tecnici delle Politiche di Remunerazione 2015 sono descritti nel documento «Politiche di Remunerazione e incentivazione di Gruppo 2015» che sarà pubblicato sul Sito Web della Banca.

Relazioni delle funzioni aziendali di controllo

- La **Funzione di Compliance** ha verificato la conformità delle politiche di remunerazione e la relativa coerenza con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché degli standard di condotta applicabili al Gruppo.
- La **Funzione di Risk Management** ha verificato la coerenza delle politiche con le scelte adottate dal Gruppo per la gestione dei rischi, con particolare riferimento agli obiettivi adottati in sede di definizione della propensione al rischio (RAF), e l'adeguatezza degli indicatori di performance proposti.
- La **Funzione di Revisione interna** ha effettuato la verifica di propria competenza, riscontrando la rispondenza delle disposizioni interne in tema di politiche di remunerazione e di incentivazione, dei criteri e delle prassi di remunerazione adottati.

Tavola 14: Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Il Gruppo, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali.

La Capogruppo sta presidiando con attenzione l'applicazione di tali tecniche al fine di assicurarne una corretta applicazione anche ai fini di potenziali risparmi patrimoniali.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore. L'immobile oggetto di garanzia ipotecaria viene stimato da un perito indipendente e sul bene stesso vengono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa e in particolare:

- il valore degli immobili residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni tre anni ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- il valore degli immobili non residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ogni 3 anni viene comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% dei "Fondi propri" del Gruppo.

I contratti standard adottati dal Gruppo rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

Il Gruppo non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio. Non risultano inoltre in essere operazioni di "credit derivative"

Informativa quantitativa

TAVOLA 14 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1. AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito							
		Protezione del credito di tipo reale					Protezione del credito di tipo personale		Totale
		Immobili residenziali	Immobili non residenziali	Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.370.459	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	358.806	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	15.191	-	-	-	-	-	734	-	734
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	1.884	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	376.478	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.516.012	127.360	447.615	18.243	-	-	18.665	-	611.883
Esposizioni al dettaglio	3.093.714	1.266.469	186.005	11.357	-	-	13.636	-	1.477.467
Esposizioni garantite da immobili	-								-
Esposizioni in stato di default	900.990	-	-	3.014	-	-	1.418	-	4.432
Esposizioni ad alto rischio	107.606	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	116.883	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	76.097	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	485.061	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.419.181	1.393.829	633.620	32.614	-	-	34.453	-	2.094.516